

**GIUSEPPE TRAPANESI**  
(prefazione di Mauro Carrara)

# LO SCOIATTOLO

Dal 1945 al 1991



FEBBRAIO 2019

GIUSEPPE TRAPANESI

(Presentazione di MAURO CARRARA)

# LO SCOIATTOLO

Dal 1945 al 1991

FEBBRAIO 2017

Con il computer è stato possibile dare una diversa versione grafica, con nuove fotografie, del libro di memorie che “Beppe” Trapanesi, nel 1991, scrisse per ricordare, giustamente e con un bel risultato, la vicenda de “LO SCOIATTOLO”.

Fu, ed è, un attimo lavoro che rende omaggio ed onore a personaggi unici e irripetibili:

DON IVO MICHELETTI, il Fondatore  
SIG. BRUNO MOCHI, l’Allenatore  
TUTTI I RAGAZZI che ne fecero parte.

A “Beppe” mi legava un’antica, sincera e fraterna amicizia, personale e familiare, e desidero sperare che da lassù, dove certamente si trova con il Fondatore ed i *ragazzi* che ci hanno lasciato, accetti questa mia intrusione nel suo splendido lavoro, senza però averne alterato minimamente una sola sua parola.

Sono stato l'ultimo ad averlo visto in vita: mezz'ora prima che ci lasciasse eravamo seduti alla solita panchina di Corso Italia, parlando del più e del meno, senza tralasciare qualche ricordo della nostra vita giovanile.

Qualche tempo prima volle consegnarmi tutto l'archivio che, con cura, aveva continuato a corredare di nuove testimonianze in tanti anni nei quali si era dedicato a conservarlo ed aggiornarlo: fotografie, ricordi personali e esterni, articoli di giornale, cronache delle partite de Lo Scoiattolo, i raduni fatti nei vari Ristoranti della zona dal 1980 al 2004, le foto e le annotazioni delle *merende* fatte nel laboratorio di falegnameria di Mario Bucella, ecc. ecc.

Lo fece perché, a suo dire, ero la persona adatta per conservarlo gelosamente; ed è vero! lo tengo come una delle cose a me più care.

In questo anno ricorre il trentesimo anniversario della scomparsa di Don Ivo, al quale mi sentivo ed ancora mi sento, legato da un profondo affetto di sincera riconoscenza, per tutto quello che ha saputo e voluto fare per noi ragazzi in un momento di particolare difficoltà, morale e materiale.

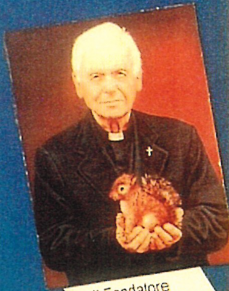
Con Lui desidero ricordare tutti gli amici di allora e di ora. Il passare degni anni ha decimato la nostra squadra, riducendola a pochi, pochissimi di quelli che ebbero la ventura e la fortuna di vivere quell'esperienza. Sarà uno di noi, gli ultimi, che dovrà dare corpo alla “battuta” che circolava tra i ragazzi, e che Beppe ha riportato in una delle ultime pagine del suo libro: *speriamo che l'ultimo che muore si ricordi di portare un pallone.*

Febbraio 2019

Mauro Carrara

GIUSEPPE TRAPANESI

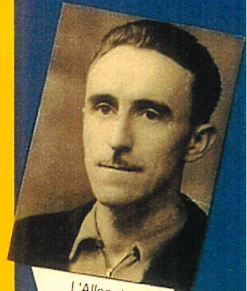
## "Lo Scoiattolo"



Il Fondatore  
Don Ivo Micheletti



I Pionieri  
Alexi G. Marchi S. Adinolfi M. Gelichi S. Marsili M. Guarguaglini G.  
Larini M. Bucella M. Moretti L. Ulivi A.



L'Allenatore  
Sig. Mochi Bruno



All. Sig Mochi, Scappigliati M. Larini M. Santini M. Guarguaglini G. Rotta E.  
Marsili S. Marsili M. Mori R. Cecchi M. Donnini S. Moretti L.

**RICORDI**  
Come puoi dimenticarti di quella partita,  
quella refe fatta quella subito  
la gente che numerosa veniva al "Magona"  
per vedere Quello, il Rotta, il "Manno, non Maradona,  
il Santini e il Larini, Marsili il Mori  
e poi il Cecchi il Moretti il Donnini,  
che erano gli allenatori portacolori  
di tutti noi Scoiattolini.  
Dalla panchina il Mochi dettava le varianti  
in tribuna Don Ivo si appellava hai Santi.  
E si faceva paura a tutti lo squadrone  
si a tutti fuor che al Colone.  
Ma lo Scoiattolo non fu solo la squadra,  
in quel momento brutto e sconvolgente  
fu per noi il ritrovar la strada,  
come trovare in mare un salvagente  
che con atto di Fede e dedizione  
Don Ivo seppe metterci a disposizione.  
T.g.

# LO SCOIATTOLO

Dal 1945 al 1991

1991



QUESTA E' LA STORIA DI ALCUNI RAGAZZI  
NATI E CRESCIUTI NELLA VECCHIA PIOMBINO . . .

### S O M M A R I O

- LA NASCITA
- DON IVO MICHELETTI
- BRUNO MOCHI
- LA SQUADRA
- I DOCUMENTI
- I RADUNI
- ARTICOLI GIORNALISTICI

## **PRESENTAZIONE**

### **DON IVO MICHELETTI: UN PASTORE BUONO**

Ancora un opuscolo in ricordo di Don Ivo Micheletti, scritto dalla “Scoiattolino” Giuseppe Trapanesi. Chi gliel’ha fatto fare? La gratitudine e l’affetto suo e degli altri amici per questo Prete che, senza etichette o appellativi ufficiali, ha dato se stesso lasciando un’impronta indelebile nel cuore dei ragazzi dello Scoiattolo.

In questo periodo agostano in cui abbiamo celebrato il secondo anniversario della Sua scomparsa, la liturgia domenicale ci presenta la figura di Gesù Buon Pastore, che si commuove per la folla che lo circonda “perché erano come pecore senza pastore” e per essa compirà la moltiplicazione dei pani.

Questi “Ragazzi” sono la testimonianza di quanto Don Ivo abbia cercato di imitare, anche per loro, il Divino Modello, un po’ come l’Angelo biblico che offrì con insistenza allo sfiduciato e stanco Elia, una focaccia e dell’acqua, nutrimento essenziale in qual momento per riprendere la forze e continuare il lungo cammino.

Anche Don Ivo ha offerto con amorevole energia quello che i ragazzi erano allora in grado di digerire, senza inutili o dannose forzature, aiutandoli a diventare gli uomini di oggi.

Come si addice al pastore, Don Ivo “più che un immagine di forza, seppe dare un’immagine di amore, di donazione e di tenerezza”: *“In questo mio sonnecchiare pomeridiano cui da tempo mi costringe una repentina stanchezza io sento salire – a folate, a colpi, di sorpresa – la vostra voce, o ragazzi. A quel suono si rimescola nel mio animo tutto un mondo di affetti e di contrasti. Una tenerezza, un’ammirazione, un’ansia trepida si contendono tutto il mio cuore, come voi quando invadete la mia casa o sfrecciate nella piazza e portate dappertutto l’animazione e la vita, anche se insieme un po’ di confusione”*. “ ... voi passate e chi ha un cuore vi guarda e vi ama”. (1)

Don Ivo la sua eredità di amore, di dedizione, di sacrificio, l’ha lasciata. Gli “Scoiattoli” hanno saputo raccoglierla e se ne vedono i frutti.

Grazie, Giuseppe, di averci dato una nuova opportunità per ricordare il comune Caro amico.

Don Antonio Pini

(1) Cfr. Archivio Concattedrale S. Antimo: D.I.M. XI/3-g

Questo che potrebbe sembrare il capitolo di un romanzo, è la storia vera di un Sacerdote e di alcuni ragazzi.

Tutto avviene nella vecchia Piombino, il così detto “Trastevere” ma non tutto, la zona era delimitata da Piazza Bovio, lungomare fino al “Bernardini”, Via delle Mura, Via del Castello, Via dell’Arsenale, Corso Vittorio Emanuele II per tornare nuovamente in Piazza Bovio. Al centro di questo cerchio immaginario si trova la Chiesa di S. Antimo, che avrà con il suo Parroco Don Ivo Micheletti, una parte importante in questa storia. Più che una storia sarà una cronaca di fatti realmente accaduti.

Eravamo nel 1945, Piombino semidistrutto dai bombardamenti, ancora sotto il controllo degli Americani, carente in tutte le strutture pubbliche, stava faticosamente tentando di darsi un nuovo assetto politico/amministrativo e così ricominciare la ricostruzione.

In questa situazione abbastanza caotica, con i “grandi” tutti impegnati sia nella ricostruzione che nel darsi un assetto organizzativo, erano i ragazzi quelli più allo “sbando”. In più alcuni di essi risentivano in modo particolare dell’assenza del padre, che per alcuni era solo momentanea, mentre purtroppo, per altri fu definitiva. Le madri, molte delle quali con altri figli più piccoli, erano più impegnate a mettere insieme il pranzo con la cena. che a badare a quello che i figli più grandicelli combinavano durante il giorno, pensando forse che per lo studio e l’educazione sarebbero venuti tempi migliori.

Noi ragazzi ci “arrangiavamo” come si poteva. Gli orti e la campagna circostante, erano nel nostro “mirino”, gli ortaggi, ma soprattutto la frutta, ci consentiva di toglierci qualche “grinza” dallo stomaco. Erano “furtarelli” dettati da una cattiva consigliera: la fame. Ma molto spesso quello che riuscivamo a mangiare era subito “consumato” dal gran correre che il contadino di turno ci obbligava a fare, altrimenti come minimo erano “solenni” pedate nel fondo schiena!!

Un’altra risorsa era la ricerca di tutto quello che potevamo vendere al “cenciaio”. I materiali più facilmente reperibili erano i residuati bellici.

Micidiali ma vere e proprie miniere di ferro, ottone, bronzo, alluminio in gran quantità. La “batteria” del Semaforo divenne la nostra miniera.

La cosa era molto semplice, una volta preso il proiettile vi si toglieva qualche “cosuccia” come la balistite, il tritolo, la polvere nera e avevamo la merce per il “cenciaio”.

Maneggiavamo quegli ordigni come esperti “artificieri”, ma eravamo soltanto dei ragazzi incoscienti, tanto che alcuni, troppi, hanno pagato con la vita, con mutilazioni, con orribili ustioni questo “gioco” perverso, questa ricerca assurda di avere qualche soldo in tasca, magari per fare merenda, a quei tempi un lusso, con ricotta e castagnaccini. La sera poi per completare la giornata ed arricchire ancora di più la nostra cultura, andavamo in “piazza” e, davanti a qualche “fiaschetteria”, assistevamo alle consuete “risse” tra locali e soldati americani ubriachi.

Questo era, grosso modo, il quadro della situazione, almeno per quello che riguardava la zona di cui parliamo. Certamente potevano esserci situazioni ben più gravi e importanti, ma noi ragazzi vedevamo solo quello che la “piazza” ci offriva.

Come già accennato, Parroco di S. Antimo, era un giovane Sacerdote, Don Ivo Micheletti. Già durante la guerra aveva dato prova di grande amore verso il prossimo, aiutando quanti più possibile, mettendo a repentaglio la sua vita, contravvenendo alle norme delle autorità di allora, evitando che molte persone venissero deportate.

Questo per dare un'idea, seppure superficiale, di che pasta d'Uomo fosse Don Ivo (a questo proposito vorrei dire che, malgrado avesse avuto le nomine fino a divenire Abate, noi abbiamo continuato a chiamarlo sempre Don Ivo, e credo lo avremmo fatto anche se fosse diventato Papa).

Dunque, vista la situazione, che di giorno in giorno diventava sempre peggiore, cercò di riunire questi ragazzi dicendo loro che avrebbe creato una Associazione, il cui scopo principale, era quello di toglierli dalla strada. Le attività al momento comprendevano, canto, studio della musica, recite, gite istruttive, ma la cosa che ebbe maggiore interesse da parte nostra fu che in un prossimo futuro poteva esserci la possibilità di fare una squadra di calcio a livello giovanile. Ottenendo anche il consenso dei nostri genitori "il circolo ricreativo Lo Scoiattolo" era cosa fatta.

Don Ivo ci mise a disposizione alcuni locali con tavoli da ping/pong, il chiostro con altalene per i più piccoli ed altri giochi da tavolo, ma soprattutto ci mise a disposizione la Sua casa e per alcuni anche la Sua tavola.

Ricordo che avevamo, libera per riunirci, una grande sala, con un lungo tavolo centrale e tutto intorno, addossate alle pareti, delle cassapanche imbottite, ed in quella sala passavamo molte delle nostre serate e credetemi non erano serate tranquille. Di solito dopo aver cenato Don Ivo con suo fratello Aldo venivano da noi a parlare dei piccoli problemi dell'Associazione ed Aldo, il pazientissimo Aldo, faceva qualche partita a dama con i più grandicelli.

Nel bel mezzo della serata, qualcuno zitto zitto si alzava e spegneva la luce! Ed allora cominciava una "pattonata" che era la fine del mondo! Nessuno e dico nessuno nemmeno Don Ivo o suo fratello rimaneva fuori dal tiro incrociato dei "pattoni". Il tutto durava il tempo necessario a Don Ivo di alzarsi per riaccendere la luce, perché se non era lui a farlo non lo faceva nessuno!

Intanto Don Ivo, come aveva promesso, fece la squadra di calcio e per consentirci di avere un campetto per fare gli allenamenti ci aveva procurato pale e picconi per spianare e ripulire Piazza S. Agostino, allora priva di quei palazzi ora esistenti, e così avevamo anche il campo di calcio. Marchi Sergio, Bucella Mario, Moretti Luciano, Scapigliati Mario, Larini Michele, Guarguaglini Guelfo, Rotta Eugenio, Alexis Giacomo, Andolfi Mauro, Cecchi Mario, Marsili Mario e Sergio, Ulivi Alvo ed alcuni altri cui mi sfugge il nome furono i primi ad indossare la maglietta Giallo/Blu dello "Scoiattolo".

I calzoncini e le scarpette erano dei più svariati tipi e colori a seconda delle disponibilità dei ragazzi.

Intanto Don Ivo approfittava, a nostro favore, delle sue numerose conoscenze per portarci in giro, consentendoci di fare sostanziose "merendine".

Lo "Scoiattolo" come Circolo cominciò ad attirare l'attenzione anche di quei ragazzi che non abitavano nel perimetro che dicevo all'inizio, il che creò dei piccoli problemi, peraltro subito appianati, perché a quei tempi si sentiva molto di più il



“rintocco” del “campanile”, i ragazzi del Castello così come quelli di Marina o di Cittadella o della Tolla, non erano troppo disponibili a lasciare il “campo” libero, ognuno “difendeva” il proprio “spazio” e gli “invasori” di solito erano accolti con nutrite “sassaiole” oppure erano grosse “zuffe” con relativi occhi neri o teste rotte.

Ma la vita associativa, i sermoni ricevuti ad ogni “marachella”, l’invito continuo all’amicizia più sincera e disinteressata stava dando i primi frutti, infatti, ritrovato l’equilibrio più ottimale, più aderente alla nostra età, ricominciammo a divertirci come tutti i ragazzi dimenticando tutte le brutte avventure passate. Ricordo l’estate alla “spiaggetta” le lunghe lotte al “re della pianaccia” i “tuffi” sempre più difficoltosi alla Rocchetta, le interminabili partite a “marca” sull’alga sotto Piazza Bovio.

La sera ci ritrovavamo tutti in “Piazzetta” (Piazza C. Desideri) per giocare a “rimpiattino” o nei giorni freddi dell’inverno a giocare con la “trottola” oppure a “buchetta” sul “piazzale” o sul “poggio” e quando era possibile a “battimuro” con pochi spiccioli alla “solina” davanti alla Finanza, e se pioveva tutti in bottega di Aldo a fare “casino”!!

Era passato circa un anno, eravamo nel 1946. Piombino si avviava alla normalità, qualcuno dei ragazzi, anche se giovanissimo, aveva trovato lavoro, altri avevano ripreso la scuola, ma non erano ancora a livelli ottimali.

A Piombino c’erano tre cinema e si ballava un po’ ovunque, i divertimenti non mancavano, ma mancavano i soldi per andarci. Come è successo a molti in quei tempi, avevamo preso il vizio di fumare, molto presto, ma per quello non c’erano molti problemi, le sigarette americane erano facilmente “reperibili” e quelle di monopolio erano vendute “sfuse” e una “nazionale” costava due o tre lire e ci fumavamo almeno in due o tre, e ricordo che Aldo mandava spesso uno di noi a comprarle e come ricompensa, ci regalava una sigaretta e per alcuni la “fumata” era cosa fatta.

Il problema grosso era andare al “cine”, perciò avevamo escogitato alcuni modi non proprio “ortodossi”.

Il primo consisteva nel mettere insieme i soldi per fare un biglietto in modo che uno potesse entrare regolarmente, poi una volta entrato, apriva una porta di sicurezza e da lì entravamo tutti! Il secondo era un po’ rischioso, si trattava di salire, lungo una grondaia, fino ad un terrazzo che consentiva l’ingresso in galleria, ma la galleria a quei tempi era il regno dei VIP e noi eravamo facilmente individuabili e rimessi alla porta. Il terzo era il più “sofisticato” e noi avevamo raggiunto quasi la perfezione. Quando degli amici andavano al “cine” li pregavamo di farsi “strappare” il biglietto uno in un senso e uno nell’altro, una volta avuti li incollavamo senza sovrapporre i due lati ed il gioco era fatto!!

Per andare a ballare la cosa era molto più difficile, dovevamo andarci con vestiti più decenti, pantaloni lunghi, cravatta, e saltare muri o “arrampicarsi” sopra un albero era “difficoltoso” per andare poi in un noto locale, molto di moda, si doveva, tempo permettendo, “guadare” circa quattro metri di mare e con scarpe e pantaloni lunghi era un’impresa! Comunque ci riuscivamo.

Per altri locali altri “espedienti”, dalle contromarche fasulle agli ingressi secondari e così via. Vorrei fosse chiaro che nessuno di noi si sente particolarmente orgoglioso di

questo, ma i tempi e le condizioni erano quelli. Quando ci mancava il necessario ci siamo “arrangiati”, e quando la condizione per il necessario era migliorata ci siamo “arrangiati” per i divertimenti, altrimenti ne rimanevamo esclusi. Anche qua avevamo una cattiva consigliera: la miseria. Certo i giovani di oggi quelle cose non le fanno, non gli manca niente, hanno “tutto” e fanno “tutto”, compreso tante cose ben peggiori delle nostre, e senza un motivo giustificabile.

Nel contesto di tutte queste avventurose vicissitudini, facevamo sempre parte dell’Associazione, e quando Don Ivo veniva a conoscenza di qualcuna di queste, erano “romanzine” assicurate. Don Ivo cercava di portare avanti il programma, e per organizzare meglio la squadra di calcio, aveva chiesto e ottenuto la collaborazione di un ex giocatore dell’U.S. Piombino Bruno Mochi, che divenne l’allenatore.

Con Mochi lo “Scoiattolo” tutto, non solo la squadra, trovò la sua seconda Guida. Uomo di grandi doti morali e grande carisma e non ultime grandi doti tecniche, in poco tempo fece dello “Scoiattolo” una signora squadra. Senza “Prime donne” e con il motto “Tutti per uno, uno per tutti” dominò per alcuni anni la scena calcistica giovanile di Piombino, Provincia e Regione. Ma il Mochi, come dicevo, non fu solo con i giocatori Uomo di grande carisma, ma anche con tutti gli altri ragazzi, tanto che alle sue lezioni di teoria andavano quasi tutti, c’era sempre da imparare qualcosa, vuoi per il comportamento in campo, quanto fuori, per l’amicizia sportiva e non sportiva. Se ricordo bene nessun giocatore dello “Scoiattolo” fu mai espulso dal campo, correttezza e lealtà, sono sempre state le basi su cui il Mochi lavorava. In un appunto, scritto da Don Ivo leggo: *La formazione dei piccoli atleti fu affidata a Bruno Mochi, la cui totale dedizione al compito fu veramente esemplare, cameratismo sì, ma rigorosa disciplina e irremovibile severità durante gli allenamenti.*

Iniziò alla grande vincendo il Campionato “Ragazzi” 1946/47 ottenendo 10 vittorie su 12 incontri disputati, e per ironia della sorte ed in qualche modo precorrendo i tempi di quell’antagonismo che Guareschi ha così splendidamente messo in evidenza con Don Camillo e Beppone, perdendo le due partite, sempre su autorete, con la Stella Rossa, del PCI del Cotone.

Avrei voluto, a questo punto, fare una panoramica delle squadre partecipanti, i nomi dei ragazzi, degli allenatori, ma purtroppo stavo chiedendo troppo alla mia memoria ed a quella degli amici, e non siamo andati oltre ai nomi delle squadre e qualche altro nominativo di giocatori o allenatori:

Alba Nuova: All. Sig. Fulceri. La “zona” era quella di V. Pisa, V. Livorno, V. Roma. Nessun nome dei giocatori.

Dynamo: All. Sig. Gentilini. La squadra era del PCI centrale. Di questa squadra abbiamo qualche nome: Poggetti, Coveri, Giovannoni, Simeone, Niccolini.

Stella Rossa: All. Sig. Mezzacapo. La “zona” era il Cotone. Qualche nome: Baroncini, Masini, Assirelli, Pacchini, Falchi.

Turbine: All. Sig. Rossi. La “zona” era quella nuova verso Salivoli. Anche qua qualche nome: Canova, Aldrovandi, Moretti.

U.S. Piombino: Nessuno ha saputo darci informazioni precise.

Volante: All. Sig. Zinali. La squadra era della Parrocchia dei Frati. La “zona” Cittadella, V. S. Francesco. Alcuni nomi: Fiaschi, Ticciati, Giuntoli, Grandi, Barbafieri, Nunes, Masseti.

Ci dispiace moltissimo non essere stati più precisi e documentati, gli anni passati sono molti e i tempi non erano i più idonei per farlo, comprare i giornali, farsi le foto era un lusso che pochi potevano permettersi. Purtroppo per noi e per molti altri, rimarrà solo uno sbiadito ricordo, bellissimo ma senza il supporto di prove, sempre che qualcuno leggendo queste righe, non voglia dare corpo a questi “fantasmi”. Ne saremo molto contenti.

Una delle attività del “Circolo”, almeno sulla carta, comprendeva gite educative. La cosa oggi non avrebbe certo creato grossi problemi, si noleggia un Pullman, ci sono le autostrade, pranzo al sacco, con poche lire tutto pronto, e via! Bene, cominciamo con le poche lire, chi le aveva? Mezzi di trasporto, dove erano? Le strade un disastro! Pranzo al sacco? Per quello grossi problemi non c'erano, un pezzo di pane “strusciato” con il pomodoro potevamo permettercelo, per la frutta .... dipendeva da dove ci saremo fermati per mangiare!

Don Ivo era un Uomo dalle mille risorse, per i suoi “ragazzi” mille e una, e organizzò una gita a Siena, per il Palio dell'Assunta che si disputa in Agosto. L'entusiasmo di tutti noi salì alle stelle, qualcuno ci aveva assicurato che il Palio è uno spettacolo indimenticabile e nessuno di noi lo aveva mai visto (no, nemmeno alla televisione!)

Dunque, per il mezzo di trasporto niente problemi, c'era un amico che aveva un camion che per tutta la settimana portava materiale edile allo scarico, sabato sera una bella “sistolata” e domenica mattina, con due panche sul cassone, avrebbe portato sicuramente noi a Siena. E fu veramente un'avventura, il viaggio di andata, vuoi per l'entusiasmo, vuoi per il clima piacevole di una mattinata di agosto, passò in un baleno tra risate e canti. Lo spettacolo del Palio fu veramente bellissimo, ed anche noi ci lasciammo trascinare nelle festanti contrade tanto da dover ritardare la partenza. Il che ci fece viaggiare nella tarda serata, e per i tornanti di Massa M. non è che facesse un gran caldo (poi avevamo dimenticato di portare le giacche a vento !!) Arrivammo a Piombino dopo mezzanotte, Don Ivo scese di cabina. Per aiutarci, dietro e rivolto all'autista gli gridò: li abbiamo persi tutti per la strada! Noi per il gran freddo avevamo fatto corpo unico dietro la cabina e all'urlo di Don Ivo ci svegliammo, e un po' indolenziti cominciammo a scendere.

Come dicevo prima, la sera andavamo spesso nella sala che Don Ivo ci aveva messo a disposizione, ma vere e proprie riunioni le facevamo di rado.

In una di queste decidemmo di varare uno Statuto, e tutti, dopo alcune proposte e suggerimenti approvammo in cinque articoli, quella che doveva essere la “carta d'identità” del Circolo.

Era il 19 Marzo 1947 e gli articoli e seguenti:

*1) Il nostro Circolo non considera lo sport come fine a se stesso, ma come perfezionamento del corpo e dello spirito.*

*2) Nel nostro Circolo si possono coltivare i rami dello sport che più si adattano all'indole dei Soci e alle possibilità del luogo e delle finanze.*

*3) Si coltiveranno anche attività ricreative ed educative, come la musica, il canto, gite istruttive, recite, ecc. ecc.*

*4) I Soci si vorranno bene, sinceramente, senza guardare a distinzioni di età e condizioni sociali*

*5) Il contegno e il modo di parlare dei Soci non deve essere ricercato, ma però deve essere corretto e leale.*

Alla fine di questa riunione fu stabilito che molto presto si sarebbero fatte le elezioni per il Consiglio Direttivo. Un Consiglio Direttivo che doveva servire a responsabilizzarci ancora di più, ed a essere ancora più partecipi alla vita associativa e per meglio far funzionare il Circolo.

Le riunioni si intensificarono ed alla fine decidemmo che il Consiglio Direttivo doveva essere composto da un Presidente e quattro Consiglieri, che i candidati alla Presidenza dovevano essere almeno due, ed il candidato non eletto passava di diritto primo Consigliere.

Candidati alla Presidenza si presentarono i Soci: Donnini Sergio e Bucella Mario.

I candidati per il Consiglio furono cinque: Marsili Mario, Marsili Sergio, Mori Roberto, Moretti Luciano e Scapigliati Franco.

Vi fu una campagna elettorale in piena regola, i programmi dei candidati, ottimi nelle intenzioni, ma difficilmente attuabili per le esigue casse del Circolo, dato che ogni Socio pagava, quando le aveva, 50 lire annue.

Uno dei candidati, per aumentare gli introiti, propose ai Soci di fare dei sacrifici di "gola"! Ma quei sacrifici avrebbero reso molto poco, per il fatto che comprare dolci per noi era un lusso che non potevamo permetterci.

La campagna elettorale fu molto lunga, le riunioni comportavano sempre qualche modifica, ma arrivò anche il giorno delle elezioni. Si stabilì di votare Sabato 25 e Domenica 26 Giugno 1948. Le elezioni si svolsero nella calma più assoluta, nessun incidente turbò gli elettori, la Polizia non fece nessun intervento, segno questo di maturità democratica!!! Naturalmente stiamo scherzando.

Dopo pochi giorni vennero comunicati i risultati e le cariche vennero così ripartite:

PRESIDENTE: Bucella Mario

CONSIGLIERI: Donnini Sergio, non avendo avuto voti sufficienti per essere eletto Presidente divenne 1° Consigliere, gli altri furono: Marsili Mario, Mori Roberto, Moretti Luciano.

Con queste elezioni il Circolo aveva completato i suoi quadri dirigenziali che risultarono così composti:

|                    |                          |
|--------------------|--------------------------|
| Don Ivo Micheletti | Presidente               |
| Bucella Mario      | Presidente del Consiglio |
| Donnini Sergio )   | Consiglieri              |
| Marsili Mario )    |                          |
| Mori Roberto )     |                          |
| Moretti Luciano )  |                          |
| Mochi Bruno        | Allenatore               |
| Marchi Sergio      | Massaggiatore            |
| Micheletti Aldo    | Magazziniere             |

Una volta assegnate le cariche lo “Scoiattolo” divenne Associazione a tutti gli effetti. La squadra di calcio continuava ad essere il fiore all’occhiello e dopo aver vinto il Campionato Ragazzi 1946/47 e il Campionato Juniores nel 1947/48 si apprestava a cominciare l’avventura nel Campionato Provinciale.

Ma, ci sono sempre dei ma nella vita, verso la metà del 1949 successe un fatto che cambiò radicalmente l’Associazione. La politica (brutta bestia) a quei tempi non era certo improntata sul dialogo, ma piuttosto sul muro contro muro. I ragazzi erano diventati giovanottini, lavoravano nella fabbriche qualcuno faceva il manovale e si erano fatte le loro idee.

Don Ivo non ci aveva mai condizionato eravamo padroni di pensare e fare come volevamo, certo che se la domenica, ci vedeva alla S. Messa ne era soddisfatto, ma non lo aveva mai chiesto. Già una volta, in occasione di una festa, organizzata dal P.C.I. Don Ivo aveva consentito che i ragazzi in tenuta da gioco sfilassero per le vie del centro in quella manifestazione.

C’era una cosa che indispettava Don Ivo ed era il metterlo davanti al fatto compiuto, certamente per i fatti riguardanti l’Associazione, e quando alcuni ragazzi chiesero il corredo e la coppa appena vinta, per partecipare ad una uova sfilata, Don Ivo disse di no!

Io non sono a conoscenza di come i fatti si siano svolti, le versioni sono sempre state molte e diverse, come contenuto, la mia idea, per quel poco che conoscevo Don Ivo, è, che se la partecipazione fosse stata fatta per vie ufficiali, non chiedendolo solo ai ragazzi, Don Ivo non avrebbe detto di no. Per i “suoi” ragazzi aveva fatto tanto, non credo che gli avesse negato quella soddisfazione. I ragazzi, ormai invogliati, lusingati dalla prospettiva di essere ammirati ed applauditi, non che gli applausi gli mancassero, quando giocavano loro lo stadio “Magona” era sempre gremito di gente e gli applausi si sprecavano. E così, contro il volere di Don Ivo, andarono alla sfilata portano anche la coppa, che francamente non so come fecero ad averla. A questo punto, credo molto impulsivamente, Don Ivo sciolse la squadra di calcio.

Ma disperdere quei ragazzi sarebbe stato assurdo, giocavano maledettamente bene, erano affiatati dentro e fuori il campo, erano insomma un gruppo da tenere unito.

Fu così che la squadra composta da:

*Donnini S., Cecchi M., Moretti L., Marsili S., Marsili M., Mori R., Scapigliati M., Larini M., Santini M., Guarguaglini G., Rotta E., e l'allenatore Sig. Mochi Bruno passarono nell'U.S. Piombino.*

In un primo tempo mantennero, sia il nome di "Scoiattolo" che i colori sociali Giallo/Blu. Praticamente cambiò poco, perché rimase loro anche il "vizio" di vincere. Alcuni cronisti locali, ma conosciuti nell'ambito giornalistico a livello nazionale, come Caio Rossi o Maceo Biagioli ed alcuni redattori di Livorno, scrivevano dello "Scoiattolo" con toni molto lusinghieri. Voglio proporvi due articoli molto significativi. Il primo è titolato:

### *LO SGIATTOLO PAREGGIA A LIVORNO*

*Quindici giorni or sono, i Livornesi erano stati battuti al "Magona" per 3 a 0; all'Ardenza la partita si è chiusa 0 a 0. E più avanti prosegue: E certo che a Livorno si è avuto paura dello "Scoiattolo" in quanto là, era ancora vivo il ricordo lasciato l'anno scorso da Marsili e compagni ... Con una decisione anti sportiva, nettamente anti sportiva, allo "Scoiattolo" è stato proibito di partecipare alle finali Regionali. Ma no, alle finali Regionali doveva andare una squadra di Livorno! La pastetta è riuscita in pieno, strozzando ancora una volta il principio sportivo. Ma il valore dello "Scoiattolo" è nuovamente balzato evidente Domenica. Bravi ragazzi, bravissimi. Gli sportivi di Piombino sono fieri di voi. Purtroppo manca la firma del cronista.*

Dopo qualche tempo l'U.S. Piombino. Diramò un comunicato stampa dove annunciava che, da quel momento in poi, la squadra denominata "Scoiattolo", prendeva la denominazione Allievi U.S. Piombino. A seguito di questo comunicato c'era un articolo del cronista, che a parer mio è Caio Rossi, che trascrivo integralmente:

*E' giusta questa decisione presa dal Consiglio Direttivo dell'Unione Sportiva nella sua seduta del 16 corr. Era in un certo senso anacronistico che i ragazzi dello "Scoiattolo", praticamente Allievi dell'U.S., continuassero a portare il nome del loro piccolo gruppo d'origine, dato che, esso gruppo era stato da tempo incorporato nell'Unione Sportiva. Ma noi, romantici inguaribili, non ci avevamo fatto caso: ci piaceva quel nomignolo allegro, birichino, un poco impertinente, si addiceva perfettamente al ciuffo sbarazzino dei quel Santini, agli occhi vispi di Scapigliati, al volto furbo di "Michele", agli scanzonati atteggiamenti degli altri ...un manipolo di ragazzi, i bravi ragazzi (larillallera ... proprio come la canzone). Pronti allo scherzo ed educati, un manipolo di bravi ragazzi, che davano dentro alla palla di cuoio con un entusiasmo indicibile.*

*Quella squadretta non si chiamerà più lo "Scoiattolo" da ora in poi; non apparirà più sui giornali sotto il nome di "Scoiattolo", ma continueremo a chiamarla "Scoiattolo"! Sotto la nuova denominazione di "Allievi dell'Unione Sportiva", gli ... ex scoiattolini ripeteranno senz'altro le loro belle imprese.*

*La nuova denominazione ha un carattere di maggiore importanza: Allievi, perbacco! Ehi ragazzi, siete allievi adesso! Sotto allora con maggior lena, con maggiore passione: il nome nuovo va onorato, onorato degnamente. Ma noi continueremo a*



*chiamarvi “quelli dello Scoiattolo” ... Troppe belle soddisfazioni avete dato agli sportivi piombinesi. All’anagrafe sarete gli Allievi; in “famiglia”, nella famiglia degli sportivi, sarete sempre lo “Scoiattolo”.*

*Noi personalmente abbiamo di voi un ricordo che il tempo non cancellerà tanto presto; e quel ricordo ci porterà sempre alle labbra lo “Scoiattolo”! Ci ricordiamo di essere usciti un giorno dallo stadio dell’Ardenza a testa alta e con le lacrime giù per le guance, racchiusi in un mazzo di ragazzi anch’essi piangenti ed anch’essi a testa alta! Fu una fatica tenere la testa alta mentre dagli spalti piovevano scrosci di applausi al vostro indirizzo, scoiattolini; bruciava troppo il ricordo di pochi minuti prima, di quando, una “peperonata” arbitrale vietò a voi la via sicura per vincere quel tale torneo ragazzi ... Vivemmo con voi un’ora d’intensa passione; si pianse in campo assieme e a lungo negli spogliatoi. Frodati sul palo di arrivo!*

*Ragazzi, siete Allievi adesso: sotto con lo stesso animo.*

Logico che tutta l’Associazione rimanesse molto delusa, la squadra aveva rappresentato il nostro “biglietto da visita”, ci aveva permesso di essere conosciuti da tutti, anche se i meriti dell’Associazione andavano molto al di là della squadra di calcio, e poi molti di noi avevano sperato di farne parte, e possibilmente di emulare gli anziani.

L’Associazione rimase attiva ancora per qualche anno, e i “rincalzi” formarono, nel campionato 1949/50 una squadra che, sotto il patrocinio di Dante Centini ed alcuni altri, difesero i colori del Castello.

Allenatore di questi ragazzi era un altro ex giocatore del Piombino, Antonio Grevi.

Come già aveva fatto il Mochi per lo “Scoiattolo” anche il Grevi, si dimostrò ottimo tecnico, con notevole carica agonistica, tanto da essere chiamato da noi “il Capo”, Uomo di grande affabilità, sempre disponibile per qualunque cosa, seppe fare di noi una squadretta niente male.

Partita senza grandi ambizioni, messa in piedi in tutta fretta, con qualche giocatore non all’altezza, dopo alcune sostituzioni arrivò a vincere anche in Campionato. In partenza i ragazzi erano: Trapanesi G., Iacopini M., Ulivi A., Leroncini S., Tafi A., Gambaccini G., Barni R., Jeri G., Lunardi E., Mori N., Moretti G., a cui si aggiunsero poi Cappelli G., Polidori M., Filippeschi U., Giovannetti G. ed altri che mi sfugge il nome.

Frattanto l’Associazione volgeva verso un lento declino. Senza l’attività trainante del calcio e, con Don Ivo forse stanco, o forse deluso dalla riuscita dei suoi sforzi. Aveva cercato di seminare amicizia, sincerità, onestà nei sentimenti e, molti di questi semi, sembrava non essere cresciuti. In poche parole era amareggiato. Però, facendo vivere ancora l’Associazione, lasciava aperto uno spiraglio, forse in attesa di nuovi eventi.

Ma gli eventi non furono troppo felici. Il 1953 fu un anno terribile per Piombino, la Magona chiuse lo stabilimento e licenziò tutti gli operai. Furono momenti drammatici, gli operai occuparono la fabbrica, ci furono scontri con le forze dell’ordine, la situazione si faceva ogni giorno più difficile.

Don Ivo, tenendo fede alle sue grandi doti di umanità e di amore verso il prossimo, in collaborazione con un altro uomo dotato di eguali sentimenti, Bruno Mochi, mettendo da parte, quelli che erano i loro abituali impegni e, facendo la spola tra Piombino e

Roma, riuscirono a far sì, che molte famiglie piombinesi, potessero usufruire di un pasto caldo giornaliero. Ancora una volta questi due uomini fecero dei fatti non parole, esempi pratici non utopie e, qualora ce ne fosse stato bisogno, dimostrarono di esser uomini di tutto rispetto.

Con questa situazione l'Associazione passò in secondo piano e fu la fine.

Molti dei ragazzi con le loro famiglie, furono costretti ad abbandonare Piombino per cercare lavoro, altri più grandicelli, andarono da soli a cercar "fortuna".

Fu la fine di un periodo travagliato, dove paura, fame e miseria, avevano fatto la parte del leone, ma anche la fine della nostra fanciullezza e del nostro ritrovato senso dell'amicizia e delle nostre prime esperienze di vita sociale.

Gli anni passavano, e per ognuno di noi cominciò il cammino nella vita.

Una volta trovato uno straccetto di lavoro, il pensiero andò al formarsi una famiglia e con essa raggiungere quegli ideali che ci eravamo prefissi.

Ma i problemi erano tanti, forse troppi, noi eravamo abituati a mangiare di tutto, se ci fosse stato, ed i nostri figli pagavano lo scotto. Il latte della mamma non è buono, e sotto con l'alimentazione artificiale, gli omogeneizzati i succhi di frutta, e via dicendo.

Poi i figli sono cresciuti, e i problemi sono cresciuti con loro. Non vorrei sembrare cattivo, ma credo che li abbiamo viziati troppo, il pensiero comune era: abbiamo patito tanto noi, lasciamo che a loro non manchi nulla. Ma "loro" c'è mancato poco che prendessero anche la mano che offriva loro il tutto. Non è per fare della retorica e nemmeno per dare tutta la colpa ai giovani, sarebbe assurdo ma, sono convinto, che se fosse esistito un altro "Scoiattolo", forse riveduto e corretto o forse no, tanti problemi dei giovani non sarebbero esistiti.

Tra i ragazzi dello "Scoiattolo", anche tra quelli rimasti in zona, i rapporti divennero saltuari, anche se sempre improntati nella più sincera amicizia. Quasi tutti avevano cambiato abitazione, qualcuno addirittura comune, avevano cambiato abitudini, conoscenze, luoghi di ritrovo, in poche parole ognuno aveva preso la sua strada.

E di strada ne avevamo fatta un bel po', erano passati 30 anni!! Alcuni di noi avevano figli sposati ed erano in attesa di essere nonni, qualcuno già lo era, a Piombino come al solito spiravano venti di crisi, si parlava già di prepensionamento a 50 anni, e noi ci eravamo molto vicini. Vicini, come si dice da queste parti a "tirare i remi in barca", il periodo dello "Scoiattolo" era un ricordo, bello o brutto era una valutazione che dovevamo fare personalmente. In quel periodo, intorno agli anni '70/'75, era rientrato a Piombino, dopo essere stato molti anni a lavorare fuori, Mario Scapigliati, meglio conosciuto come "Maino". Certamente per lui la risposta alla domanda era chiara, malgrado tutto era stato un bel periodo, quanto meno un periodo da ricordare, un periodo da non farlo finire in un recesso oscuro della nostra memoria.

Forse facendo queste considerazioni, o forse per riallacciare le vecchie amicizie, gli venne l'idea di fare una rimpatriata, una cenetta nel segno della più schietta amicizia.

Così, rintracciando quanti più amici riuscì, la sera del 15 Novembre 1980, in un noto ristorante, ebbe luogo il primo dei numerosi futuri incontri tra gli ex ragazzi dello "Scoiattolo".

Con Don Ivo e Bruno Mochi quali ospiti d'onore, felicissimi di riavere vicini i "loro ragazzi", erano presenti: Roberto Mori, Mario e Franco Scapigliati, Sergio Leonelli, Bruno Salvini, Renzo Pampana, Mauro Santini, Ivo Bruschi, Sauro Tani, Guelfo Guarguaglini, Gastone Delle Sedie, Michele Larini, Eugenio Rotta, Mario Bucella, Luciano Moretti, Sergio Leoncini, Sergio e Mario Marsili, Sergio Donnini, Dante Signori. Nell'occasione fu donata a Don Ivo e Bruno Mochi una targa ricordo.

Alcuni giorni dopo Don Ivo scriveva queste note.

*Nel tardo pomeriggio in Corso Italia, animato dal solito via vai, si faceva largo un gruppo di vivaci attempatotti intorno ad un vecchio Prete, per recarsi al ristorante da "Toscano". Si trattava di gente che si era data appuntamento intorno a una tavola imbandita, per ritrovarsi qualche ora insieme. Si trattava dei "ragazzi" dello "Scoiattolo", il circolo ricreativo spuntato tra le macerie e la desolazione della guerra, come ciuffo di germogli nell'aridità di una steppa. Dopo l'immane flagello, di cui Piombino aveva subito il disastroso passaggio, con l'olocausto di centinaia di vite e la distruzione di case, strade e stabilimenti e strutture portuali. Tra questi resti ancora fumiganti, molti ragazzi di famiglie che non avevano potuto sfollare, si aggiravano un po' smarriti, ma sempre vivaci, quasi come cani randagi in cerca di cibo. Se ne potevano veder alcuni muniti di sacchetti pieni di proiettili inesplosi, molto adatti per la strombola per la caccia di uccellini, oppure con manciate di fili di balistite, simili a mazzi di spaghetti. L'epicentro della zona "Trastevere", porticciolo, castello, ecc. era la Chiesa di S. Antimo dalle finestre ormai sfornite di vetri, e l'attiguo chiostro col pozzo, che di tali residuati era guarnito il fondo.*

*Non bastava togliere di mano ai ragazzi quei pericolosi reperti, ma stornarli in qualche modo da queste e simili pericolose avventure. Così venne l'idea di proporre ai piccoli avventurosi un punto di riferimento proprio nel centro naturale della loro confluenza.*

*Questa proposta fu loro presentata colla prospettiva di impiegare la loro vivacità in una associazione che si chiamò Circolo Ricreativo lo "Scoiattolo".*

*Si proponeva ai Soci l'impegno di non fare dannose monellerie, ma di contribuire in qualche modo al riassetto di una nuova possibile convivenza civile, una attività congeniale alla loro età ma, come sempre, lo sport.*

*Nacque così la squadra dello "Scoiattolo" come sintomatica fanfara, o punto di riferimento e di presentazione alle famiglie. Gli anziani di Piombino hanno veduto in competizione, con squadre locali, sorte quasi contemporaneamente in città, quella dello "Scoiattolo" che nel 1947 vinse il Campionato locale, vincendo 8 partite su 10. In seguito assorbita dall'Unione Sportiva Piombino, la squadra dello "Scoiattolo" vinse il Campionato Giovanile Regionale. Però restavano a fare tifo per i loro campioni i soci del Circolo, che erano circa 120, alcuni dei quali sono morti, e che non potevano conservare un vincolo di coesione pari a quelli degli appartenenti alla squadra. Perciò alla cena raduno del 15 corr. tra giocatori e sostenitori più appassionati, al 34 anno della prima vittoria hanno festeggiato il loro successo e la loro amicizia in un clima incandescente di gioia che non si può descrivere.*

*Non era la mangiata a riunirli insieme, sibbene la consapevolezza che i tesori più validi nella vita sono la sincerità di sentimenti e l'onestà delle azioni. Alcuni di*

*questi ragazzi sono già nonni, e tutti si sono fatti una posizione sociale decorosa. In questa circostanza hanno voluto offrire al fondatore Don Ivo Micheletti e all'allenatore della squadra Bruno Mochi un'artistica targa, e un dono molto gradito. Partecipavano alla simpatica riunione, costellata di amichevoli "sfottò" e di mille ricordi, tra lampi di fotografie e confronti di vecchie istantanee, i Soci che hanno firmato un simpatico manifesto caricatura. L'incontro si è concluso con una ulteriore sbicchierata al Bar Elba del Socio Sauro Tani.*

In queste parole scritte da Don Ivo, oltre che fare una piccola storia degli inizi dello "Scoiattolo", mi sembra che trasparisca una sua grande soddisfazione per l'opera svolta, dico soddisfazione non vanto, soddisfazione nel vedere che i "suoi ragazzi", come amava definirci, avevano capito e attuato quei messaggi che Lui aveva sempre inviato.

Soddisfatto, e grato di esserci ricordati di Lui, in un momento di gioia di riavvicinamento tra vecchi amici. Amicizia leale, sincera, che una volta tolta la polvere di questi anni passati, è riapparsa lucida e integra, non intaccata dai mille contrasti della vita, oserei dire più bella, non dettata da un momento contingente, ma ponderata, non più l'amicizia tra adolescenti ma amicizia tra uomini.

Questo penso sia stato il pensiero di Don Ivo, quando ha scritto queste righe, aveva seminato, poi per molto tempo non ne aveva seguito la crescita, ora nel rivederlo era soddisfatto, i frutti erano quelli da Lui sperati.

Passò un po' di tempo, in cui i "ragazzi", ripresero a vedersi con più frequenza ed a riprendere i collegamenti con quanti si erano trasferiti, non lontani, ma comunque fuori al Comune.

Nel frattempo un lutto colpiva lo "Scoiattolo". La morte è una cosa triste, tragica, senza appello, ti colpisce anche se non ti riguarda da vicino, quando muore un amico ti rattrista in modo particolare, specie se con questo amico avevi condiviso una parte della tua giovinezza, avevi condiviso con lui le speranze per il futuro.

Mario Marsili, centromediano dello "Scoiattolo", ottimo giocatore, aveva avuto i "galloni" di capitano per le sue doti di ascendenza sui ragazzi della squadra e per il già maturato senso di disciplina e senso morale. Guidava con mano ferma la squadra in campo e, nella vittoria, da grande amico, divideva con tutti gli "Scoiattoli" quei momenti tanto belli. Questo fatto così doloroso, in un primo momento frenò gli entusiasmi di una nuova rimpatriata ma, pensando che Mario sarebbe stato con noi ugualmente, se non fisicamente certamente nei nostri cuori, ripresero i preparativi per quello che doveva divenire il Raduno annuale dello "Scoiattolo". Solito lavoro organizzativo da parte dello Scapigliati, che con sempre maggiore impegno, riuscì ad allungare la lista delle presenze. Infatti al 2° Raduno, che avvenne al Bar Elba dell'amico e "Scoiattolo" Sauro Tani erano presenti, oltre a Don Ivo e Bruno Mochi sempre più soddisfatti delle attestazioni di affetto dei "ragazzi", Mario e Franco Scapigliati, Mario Bucella, Roberto Mori, Sergio Marsili, Mauro Santini, Luciano Moretti, Enio Rotta, Guelfo Guarguaglini, Michele Larini, Renzo Pampana, Sergio Leonelli, Sergio Leoncini, Roberto Barni, Mario Iacopini, Sergio Picchi, Nedo Bensi, Giorgio Barsotti, Sergio Marchi, Giuseppe Trapanesi, Gastone delle Sedie, Giovanni

Barsocchi, Bruno Salvini, Giampiero Leonelli in qualità di cameraman per conto della T.V. locale R.T.S.

Fu una serata in piena sintonia con lo spirito della riunione, una serata tra amici, con tanti episodi da ricordare, con i sempre pronti commenti di questo o quello, sagaci “frecciatine” del “Bagegia”, al secolo Mauro Santini, e le barzellette di Mario Bucella. Al momento di lasciarci, a notte inoltrata, restammo d’accordo di rivederci presto per stabilire, visto il nuovo successo, quando e dove organizzare il nuovo Raduno.

Per il 3° Raduno lo Scapigliati chiese una certa collaborazione, e la ottenne da me e da Luciano Moretti, così ci mettemmo al lavoro. La decisione fu di fare il 3° Raduno alla “Sterpaia” ed anche in questa occasione il Ristorante era gestito da uno “Scoiattolo”, uno dei primi, Michele Larini. Il Raduno si svolse nel mese di Novembre 1988. Eravamo gli stessi dell’anno prima, in più avevamo rintracciato altri “Scoiattolini” come Elio Lunardi e Giancarlo Fulceri, “Scoiattolo” versione Unione Sportiva, e in rappresentanza delle nuove leve, Bruno Salvini aveva portato suo figlio, un bel salto!!

Piano piano, ci avvicinammo a quello che era il nostro scopo, riunire tutti. Fu come al solito una giornata positiva, e vero sono sempre le stesse cose, ma ogni volta nuove perché viene aggiunto qualche particolare, viene detta una battuta diversa e poi i ricordi sono come le ciliegie, uno tira l’altro.

La cosa interessante che mi colpì, era il fatto che, sia Don Ivo che il Mochi, difficilmente intervenivano, ascoltavano come estraniati, non sembravano minimamente interessati di quello che dicevamo, per poi parlottare fra loro.

Incuriosito mi sono avvicinato per poter sentire i loro conciliaboli, e mi resi conto di quanto ci conoscessero! Confrontavano l’uomo dal ragazzo e, sentiti i loro commenti, mi resi conto che erano pienamente soddisfatti.

Per l’occasione mi ero permesso di scrivere alcune cose che avevano la parvenza di poesia, ma mi resi conto che l’emozione mi avrebbe tradito, così mi venne in aiuto l’amico Fulceri leggendo quella specie di poesia. Mi dispiace per voi, ma la ripropongo:

Riuniti insieme, a questa tavola imbandita,  
a ricordar le cose andate.  
Come la gioventù, ormai finita,  
ma non per questo dimenticata.

Cose di gioventù, sempre belle,  
cose semplici ma sincere,  
ricordi lontani come le stelle,  
riaffiorano alla mente sempre intere.

Ricordare contenti la squadra di calcio,  
condotta da Mochi, con gran competenza,  
che lasciava all’avversario, poveraccio,  
solo briciole, e tanta impotenza.

Ricordare l'Associazione, nel suo complesso,  
capire cosa fece per quei giorni,  
forse l'abbiam capito solo adesso,  
che siamo padri, ed alcuni nonni.

E questo lo dobbiamo, siamo schietti  
al nostro caro Amico Don Ivo Micheletti.

Novembre 1988

3° Raduno "Scoiattolo"

Avevamo appena terminato di commentare il 3° Raduno e cominciavamo a fare i progetti per il 4°, ma l'anno nuovo cominciò subito male. Improvvisamente, l'amico Sergio Marchi ci lasciò, così repentinamente da lasciarci tutti sbigottiti. Ci avevamo parlato pochi giorni prima e niente lasciava supporre la sua tragica scomparsa. Sergio non era semplicemente un amico, era l'amico, sempre disponibile con tutti, sempre sorridente e gentile, non ricordo di averlo visto arrabbiato una sola volta, con la sua scomparsa abbiamo perduto un vero amico. Al suo funerale eravamo presenti in buon numero, con il buon Don Ivo, non in buona salute, ma che volle essere vicino per l'ultima volta a uno dei suoi "ragazzi". In queste dolorose circostanze, le parole servono a poco ma, certamente servono ad esprimere tutta l'amicizia che ci legava da anni, e tutto il rispetto che avevamo di lui. Da parte mia volli così ricordarlo:

Ci ha lasciato, improvvisamente  
un caro amico, un amico vero.  
Tanti ricordi affiorano alla mente  
da quando, ragazzini, momento nero  
giocavamo incoscienti con le bombe.

L'esperienza, certo positiva  
delle serate, delle gite in comitiva  
con lo "Scoiattolo" l'Associazione  
che ci tolse da una brutta situazione.

Su fino a oggi, e di acqua ne è passata  
ma la Tua lealtà mai ci è mancata.  
Grazie Sergio della Tua amicizia.  
Tutti noi in questo giorno di mestizia  
pensiamo a te ormai davanti a Dio  
grazie ancora Sergio e ... ADDIO.

Passati alcuni mesi, da quel doloroso evento, cominciammo a mettere in cantiere il 4° Raduno.

Però il mese di novembre ci parve troppo lontano, infatti Don Ivo non stava troppo bene, niente di grave ma, data l'età si pensò che poteva anche succedere che non potesse più uscire, così decidemmo di anticipare il Raduno nel mese di Giugno.

Lo Scapigliati era riuscito a mettersi in contatto con tre "ragazzi" che si erano definitivamente stabiliti nelle città dove avevano trovato lavoro e formato la famiglia. Così, dopo 30 anni rivedemmo questi amici che, con entusiasmo, avevano aderito al nostro invito.

Da Torino venne Giorgio Santi per gli amici Giorgino, da Bologna Marcello Caramelli e da Colle Val d'Elsa arrivò Alvo Ulivi.

Don Ivo benché sofferente fu ancora con noi, mentre il Mochi mancò all'appuntamento. Ci ritrovammo al ristorante il "Gambero" degli amici Panicucci Bernardini dove facemmo un lauto pranzo. Fu in quell'occasione che nacque l'idea, tra Scapigliati e Fulceri, di fare un ritratto a Don Ivo. Durante il pranzo l'amico Caramelli ci deliziò con alcuni giochi di prestigio davvero ottimi, non mancarono le barzellette del Bucella, ma soprattutto non mancò l'armonia tra di noi. Da parte di chi organizzava, visto che la cosa era gradita, vi erano sempre delle miglione, questa volta avevano addobbato la sala con bandiera Giallo/Blu, uno scudetto dello "Scoiattolo" faceva bella mostra di sé nel centro, cartelli di benvenuto per gli amici venuti da lontano, e come al solito su festa!

Ormai come era consuetudine, non poteva mancare la mia poesia, e come al solito l'amico Fulceri fu il mio portavoce. La poesia era questa:

Ancora insieme, dopo oltre quarant'anni  
un po' invecchiati, più vizzini  
ma, dimenticando guai e malanni,  
in queste ore, torniamo tutti ragazzini.

Purtroppo qualcuno per la via s'è perso  
erano amici, amici cari, sinceri  
ma, se è come penso  
son qua con noi, oggi come ieri.

Ti ricordi? la parola è ricorrente  
quelle gite fatte, conoscer tanta gente,  
quel che abbiamo fatto, di quella partita  
di quella rete fatta, di quella subita.

La gente che, numerosa, veniva al "Magona"  
per vedere Guelfo, il Rotta il Maino non Maradona,  
Bagegia, Michele, i Marsili il Mori  
Moretti, Cecchi il Donnini  
che erano gli alfieri i portacolori  
di tutti noi Scotattolini

Purtroppo i nostri presentimenti, le nostre pessimistiche paure, divennero triste realtà. Don Ivo, il nostro carissimo Don Ivo, in Agosto, l'undici di Agosto, come molti anni prima aveva scritto, rese libera la sua Anima.

Molti anni prima aveva scritto un piccolo pensiero dove diceva:

*La mia anima è prigioniera  
per quanto tempo  
di questo involucro di carne  
un giorno potrà levare il canto della libertà.*

Io non sono in grado di poter analizzare i sentimenti di una persona, tantomeno di un Sacerdote dalla personalità di Don Ivo. Io ho cercato, via via, con qualche episodio di dare un'idea di questo Sacerdote, di quest'Uomo, di quanto abbia fatto per la comunità e per noi "ragazzi" i Suoi "ragazzi".

Ho scritto quel suo pensiero perché mi è sembrato sintomatico della Sua Spiritualità. Non sono molto a conoscenza della vita sacerdotale, ma sono dell'opinione che sia molto difficile conciliare la spiritualità con i fatti contingenti della vita quotidiana. Penso anche che Don Ivo ci sia riuscito. Non ho grandi ricordi personali di lui, è passato tanto tempo e io era molto giovane, ma qualcosa ricordo. E tra le cose che ricordo meglio è che mi ha sempre colpito, ricordo la Sua grande Fede, la Sua spiritualità, non mi parlava mai dell'oggi terreno, ma del domani dell'anima, l'anima che oggi prigioniera del corpo, domani sarà libera, libera da tutte quelle contenzioni che la obbliga al vivere terreno, libera di innalzarsi fino a Dio.

Con la scomparsa di Don Ivo lo "Scoiattolo" perde la sua anima, la sua guida, il Sacerdote che volle curare più i nostri corpi che le nostre anime, l'uomo che tanto aveva fatto per noi, senza nulla chiederci, aveva dato quello che poteva, ed era molto, ma aveva dato, non "barattato".

Alla Cerimonia Funebre erano presenti le massime Autorità Civili, il Vescovo Mons. Lorenzo Vivaldo, che definì Don Ivo Uomo di Fede, che durante la sua opera, ha tracciato un grande esempio.

Molte sono state le persone che hanno voluto ricordarlo, e certamente non potevamo mancare noi dello "Scoiattolo".

Questo quanto letto a nome dello "Scoiattolo":

*A nome dello "Scoiattolo", vorremmo aggiungere, a tutto quello che è stato detto di Don Ivo, alcune cose forse da molti dimenticate, ma certamente non da noi. Non potremo mai dimenticare quello che fece per noi, la Sua tenacia per toglierci dalla strada, il Suo altruismo per i nostri più elementari bisogni, qualche volta ci tolse anche la fame. Fu per noi un secondo Padre, il nostro consigliere, e mai consigli furono più buoni. Ha fatto di noi degli uomini, dei padri di famiglia, nessuno di noi è andato "fuori" strada, e questo è merito Suo.*

*E ora, in questo luogo Sacro, in questa Chiesa, dove Lui ci aveva iniziato ad una vita più serena, priva di quei pericoli che per un giovane può portare il dopoguerra, Gli diamo l'Addio, diamo l'Addio ad un Sacerdote che ebbe la forza, la volontà, di fare*



*qualcosa per i giovani di cui ancora oggi sarebbe necessario, diamo l'Addio ad un Uomo per noi irripetibile.*

*Grazie Don Ivo, grazie da tutti noi.*

Passata anche questa bufera, restammo un po' indecisi su cosa fare. Per qualcuno la morte di Don Ivo era da considerarsi come la fine di tutto, ed in certo qual modo c'era del vero. I nostri Raduni, non erano altro che un'appendice di quell'opera che Lui aveva fatto, ed ora era inutile continuare. Per altri, invece, questo era il momento di continuare, di non far morire con Lui anche la sua opera; e poi c'erano i "ragazzi", quei "ragazzi" che Lui certamente non avrebbe approvato che si allontanassero ancora, che si affievolisse ancora l'amicizia tra loro.

Decidemmo di riprovare, anche perché c'era la prospettiva di poter mostrare ai "ragazzi" il ritratto che l'amico Fulceri aveva quasi terminato.

Ci ritrovammo nuovamente alla "Sterpaia" dell'amico Larini, il 3 Giugno 1990. Tutti i "ragazzi" parteciparono, questo ci convinse di aver preso la giusta decisione, continuare per mantenere questo patrimonio di amicizia.

Ospiti graditi i Sigg. Balestri/Filippeschi, nipoti di Don Ivo, che portarono la coppa che lo "Scoiattolo" aveva vinto nel Campionato Ragazzi Piombinese 1946/47. Non fu però possibile mostrare il ritratto perché non ancora terminato, ma ci ripromettemmo di farlo nel migliore dei modi quando fosse terminato. Non fu un Raduno brillante come al solito, anche il Mochi, presente con la Signora, non era in perfetta forma, e malgrado che il Caramelli offrisse il meglio del suo repertorio di prestigiatore, forse risentimmo un po' tutti dell'assenza di Don Ivo. Io scrissi una poesia che ritengo la migliore, e come di consueto il compito di leggerla fu dell'amico Fulceri:

#### RICORDO DI DON IVO MICHELETTI

Da poco finita era la guerra,  
e noi, eravamo ancora pulcini.  
Strumenti di morte, ovunque per terra  
e noi giocavamo con loro vicini.  
Quei giochi erano proibiti.

Un Uomo di fede ci tese la mano  
ed i pulcini trovaron la chioccia.  
Trovaron di nuovo calore umano,  
ed il sole apparì, dopo la pioggia.  
Quei giochi furono banditi.

Vennero tempi di serena letizia  
insieme il "prete" che seppe amarci,  
insieme all'"Uomo" che seppe guidarci,  
maturammo esperienze di vera amicizia.  
I giochi divennero sportivi.

Un'amicizia che dura da anni,  
saldato dal tempo, da tanti ricordi,  
ricordi di tempi lontani,  
di quando eravamo pulcini.  
I giochi sono finiti.

I pulcini sono cresciuti, sani,  
gli insegnamenti non sono stati vani.  
Or per la quinta volta ci ritroviamo,  
qualche pulcino manca, lo ricordiamo,  
e nel ricordo Loro, il cuor si angoscia,  
il tempo passa, ora manca anche la Chioccia.  
E i giochi? I giochi ormai son fatti.

Archiviato anche il 5° Raduno, c'era da creare la possibilità, a chi lo volesse, di vedere il ritratto di Don Ivo che l'amico Fulceri aveva quasi terminato. Una delle prime idee fu quella di esporlo nel Chiostro di S. Antimo, ma l'idea fu scartata per motivi "tecnici". Ma il problema più grosso era che noi eravamo all'oscuro di come fare per esporre un quadro, di come predisporlo, di come presentarlo.

Così chiedemmo aiuto e lo trovammo nell'ambito dello "Scoiattolo", Mauro Carrara "Scoiattolo" delle ultime leve, che in questi ultimi tempi si è fatto apprezzare per alcune ricerche sulla storia di Piombino, nonché membro del Centro Piombinese di Studi Storici, ci mise sulla strada giusta.

Potevamo contornare il ritratto di Don Ivo con foto, documenti, articoli giornalistici del tempo e fare una Mostra retrospettiva dello "Scoiattolo". Ci mettemmo al lavoro, e tra i "ragazzi" trovammo vecchie foto e vecchi articoli di giornale, e trovammo in Don Pini un "tesoro". Don Pini è sempre stato molto vicino a Don Ivo, ma è stato molto vicino allo "Scoiattolo" ed aveva messo in archivio molti documenti, la nota degli iscritti, le tessere, i verbali delle riunioni, ed in più aveva messo da parte un magnifico manifesto che raffigurava uno Scoiattolo con in mano la Coppa vinta nel Campionato "Ragazzi" 1947 con i nomi dei giocatori e dell'allenatore. Nessuno però ricorda chi lo avesse fatto.

Trovammo collaborazione nei nipoti di Don Ivo, Sig. Balestri e sua moglie Sig.ra Filippeschi, che misero a nostra disposizione alcune cose personali di Don Ivo; Mario Bucella, ex Presidente costruì un plastico riproducente tutta la "zona" dove lo "Scoiattolo" era "nato" e "vissuto".

Trovato questo materiale, che non era molto, ma sufficientemente rappresentativo, si cominciò a lavorarci sopra. Affrontammo i problemi con molto impegno e ne venimmo a capo con molta fatica. Chi dette una mano lo fece con molto impegno di tempo ed economico.

Uno dei problemi più grossi era la spesa per fare alcune locandine per far conoscere la data e il luogo della Mostra, e pensammo che gli "sponsor" potevamo trovarli in due gestori di locali, nostri "amici", ma purtroppo risposero a "picche"!

Ma ormai eravamo “lanciati” e così, Scapigliati, Bucella e io ci accollammo la spesa, così, senza nessuna remora. Per esporre le foto e gli articoli giornalistici, avevamo bisogno di alcuni “quadretti” che dietro interessamento dell’amico Carrara, lo Studio Fotografico di Romano Favilli ci fornì gratuitamente. E, sempre per merito del Carrara, fu possibile avere, dal Circolo Culturale “La Cittadella” i locali dove allestire la Mostra.

Tutto era pronto, così la mattina del 27 Dicembre 1990, con due collaboratori eccezionali come Enio Rotta e Roberto Barni, cominciammo ad allestire la Mostra. Nella tarda mattinata, Scapigliati con Fulceri portarono il quadro, e tutto fu pronto.

Al momento che il quadro fu messo al suo posto e vidi l’insieme, mi venne spontanea una domanda: poteva, il nostro lavoro, tutto quello che noi avevamo messo insieme, reggere il confronto? Sicuramente no! Il ritratto era una cosa meravigliosa. Intendiamoci io non sono un intenditore, ma avevo l’impressione che il ritratto fosse vivo, che Don Ivo prima o poi avesse detto qualcosa. Un quadro magnifico! Bravo Giancarlo. A pensare che io ti avevo costretto a leggere le mie poesie a te che veramente sei un artista, ti chiedo scusa!

Avevamo fatto le cose come si conviene ad ogni inaugurazione importante: rinfresco, inviti alle Autorità, alla stampa e T.V. Furono tutti presenti, e fu successo!

Successo che per onor del vero, fu dovuto in gran parte al quadro eseguito all’amico Fulceri, ma comunque la presenza di circa mille presenze, alcune delle quali davvero “eccellenti” dimostrarono che lo “Scoiattolo” era sempre nel cuore di molti piombinesi.

Tra coloro che ci hanno onorato della loro presenza ci piace ricordare quella di Mons. Angelo Comastri, Vescovo della Diocesi di Massa M. - Piombino che, accompagnato da Don Luigi Castelli, Parroco di S. Antimo, e dal nostro carissimo amico Don Pini, si è trattenuto con noi per molto tempo, interessandosi e chiedendo chiarimenti su tutto il materiale esposto e facendo con noi, a fine visita, un brindisi augurale complimentandosi per la nostra iniziativa.

Tra le altre firme, quella dell’Assessore alla Cultura Dott. Pineschi, l’On.le Tamburini e Signora, in gran numero gli sportivi con in testa il noto Aldo Agropi, tutti i Veterani Sportivi, alcuni degli arbitri che avevano diretto le nostre partite come il Sig. Chellini, il Sig. Bianchi e altri di cui mi sfugge il nome, noti commercianti, Sig. Giuliani, Sig. Biagioni, Sig. Volpi, Sig. Celati, il notissimo fotografo, le cui foto hanno fatto la storia sportiva e non sportiva di Piombino, e molti cittadini che con la firma hanno voluto aggiungere parole di elogio per l’iniziativa. Persone non più giovani che avevano vissuto i nostri stessi momenti e giovani, giovani che hanno voluto, attraverso i documenti, le foto e gli articoli giornalistici, rendersi conto di quello che era stato lo “Scoiattolo”.

Ma la cosa più bella della Mostra è stato il fatto che tutti i “ragazzi” erano presenti, sempre tutti.

Ci siamo divisi tutto, lavoro e spese, “onori e gloria” come ai vecchi tempi. Avevamo fatto nuovamente gruppo! Eravamo tornati indietro di 45 anni, quando ogni cosa era condivisa, quando con una sigaretta fumavamo tutti, quando con i soldi di uno andavamo tutti al cinema, e questo ripagava abbondantemente i nostri sforzi.

Eravamo partiti con molte paure, pensavamo di essere degli illusi che cercavano di portare avanti un discorso ormai chiuso, un momento di vita dimenticato. Ed invece ci siamo trovati di fronte ad un successo più che ottimo.

Nella Mostra era esposto anche un opuscolo che la Concattedrale di S. Antimo, curato da Don Luigi Castelli, aveva pubblicato in occasione dell'anniversario di Don Ivo. In questo opuscolo, oltre agli scritti di Don Ivo, vi erano vari scritti di persone che lo avevano conosciuto e tra questi c'era un breve ricordo scritto dal Sig. Mochi, che ritengo valga la pena di inserire in queste pagine. Primo perché il Sig. Mochi è parte integrante dello "Scoiattolo", secondo perché sono cose scritte da una persona che ritengo abbia conosciuto Don Ivo, forse meglio di tanti altri, e poi, anche se alcune cose sono già state scritte, servono come paragone tra i ricordi di un "ragazzo" ed una persona adulta, e per giunta, una persona seria, onesta e competente, che con Don Ivo, per noi irripetibili. L'articolo aveva questo titolo:

### L'ABATE DON IVO MICHELETTI "UN PRETE IN TRINCEA"

*A pochi giorni dalla sua scomparsa, è per me estremamente difficile pensare di scrivere un ricordo di "Don Ivo" così era chiamato da tutti, così lo chiamerò anch'io.*

*Fra i tanti episodi vissuti in molti anni di collaborazione e di sincera e affettuosa amicizia, voglio ricordarne almeno qualcuno tra i più significativi e tali da farmi definire Don Ivo "Prete in trincea".*

*Ricordo che nel 1946, dopo la catastrofe della guerra, Don Ivo mi fece chiamare. Conosceva il mio modesto passato sportivo e mi pregò di dargli una mano nella conduzione di una squadretta di ragazzi che voleva levare dalla strada.*

*Non potendo rifiutarmi di collaborare ad una iniziativa così nobile, detti il mio consenso. Nacque così il G. S. "Scoiattolo" formato da tutti ragazzi "trasteverini", i quali armati di pala e piccone spianarono quello spiazzo che è adesso Piazza S. Agostino (allora non esistevano i palazzi che oggi vi si affacciano) che doveva servire da campo di calcio per gli allenamenti.*

*Ai ragazzi dette la possibilità di riunirsi, in tutte le ore del giorno, in casa Sua, mettendo a loro disposizione una sala giochi con tavolo da ping/pong, dama e altri passatempi. Costituì il Gruppo con tanto di Consiglio Direttivo con relativi Consiglieri e Presidente, eletti democraticamente.*

*Vi lascio solo immaginare la Santa Pазienza che Don Ivo ebbe con questi ragazzi, perché tutti i giorni che Iddio metteva in terra, i nostri eroi procuravano dei danni in casa, e così, sedie, armadi e tavoli erano in riparazione permanente dal povero Aldo (fratello di Don Ivo, ottimo falegname) che con rassegnazione riparava e rimetteva a disposizione degli "Scoiattoli".*

*I ragazzi, pur essendo vivacissimi, rispondevano alle nostre sollecitazioni accettando anche una disciplina che non avevano mai conosciuto e, sul piano prettamente sportivo, miglioravano di giorno per giorno.*

*Nel 1947 furono iscritti al primo Campionato Ragazzi del dopo guerra riuscendone vincitori. Tale esordio suscitò la simpatia di Piombino sportiva, tanto che l'U. S.*

*Piombino, dietro l'interessamento dell'allenatore Mario Zanello, li fece passare nelle sue fila. Per Don Ivo fu una soddisfazione immensa, perché questi ragazzi oltre a mettersi in luce per il buon gioco, furono ammirati per il loro corretto comportamento.*

*Fu così che lo "Scoiattolo" assorbito dal Piombino, vinse meritatamente la Coppa dell'Informatore Sportivo a Livorno e, successivamente, il Campionato Regionale Allievi battendo in finale la Fiorentina.*

*Molti di loro raggiunsero i fasti della prima squadra. Don Ivo era orgoglioso e continuava a curare questi ragazzi come fossero sue creature, aiutandoli in tutti i modi; ai più bisognosi procurava perfino l'ovino perché con gli sforzi che facevano giocando, avevano bisogno di nutrimento.*

*Non ha mai abbandonato i Suoi "Scoiattoli" che ancora oggi, per ricordare il bene ricevuto, organizzano un pranzo in onore del Fondatore del Gruppo e nello stare insieme, rievocano tutte le birbonate a danno del buon Sacerdote. Don Ivo che sotto l'aspetto un po' burbero nascondeva un cuore tenero e buono, non riusciva a nascondere la grande gioia quando mi diceva di essere fiero che tutti i nostri "ragazzi" si erano affermati nella vita con il loro comportamento esemplare di cittadini, lavoratori e ottimi padri di famiglia.*

*Il Sig. Mochi prosegue poi raccontando alcuni aneddoti, che vorrei saltare, e riprendere solo la chiusura di questo scritto:*

*... Vorrei chiudere questi brevi ricordi del Prete Buono che ha lasciato in me e in quanti Lo hanno conosciuto a fondo un insegnamento di vita che si può tradurre nella frase Evangelica "AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO".*

*Arrivederci, caro Don Ivo, mi conforta la certezza di saperti seduto vicino al Signore.*

*BRUNO MOCHI*

Allo scopo di meglio indirizzare il visitatore giovane od il visitatore non perfettamente al corrente di quello che era stato lo "Scoiattolo", in quei momenti avevo scritto una filastrocca che riassumeva, in linee generali, il concetto.

Venendo a visitare la Mostra, un nostro caro amico, giocatore di calcio nella nostra epoca, valente allenatore poi, Alfredo Petta, volle dedicarci una bellissima poesia. Vi ripropongo il tutto:

Questa è la storia di alcuni ragazzi  
nati e cresciuti nella vecchia Piombino,  
tra Piazza Bovio e Via Trapalazzi  
e dal Castello al Rivellino.

Sotto i bastioni della vecchia Fortezza  
abbiam vissuto la fanciullezza,  
tra scoppi di bombe e tanta paura,  
trovando rifugio tra le sue mura.

La fame a quei tempi era spesso regina,  
e la miseria ti stava vicina.  
Ci vestivamo “casual” senza fronzoli,  
d’estate, canottiera e zoccoli,  
d’inverno non il piumino di tipo coreano,  
ma il giaccone usato d’un soldato americano.

Vicino al Castello c’era un piazzale,  
il nostro ritrovo abituale,  
teatro di giochi, sassaiole e lotte  
pianti, risate e ..... teste rotte.

Poi con Don Ivo, Prete d’azione  
venne fondata l’Associazione.  
Ripulito il piazzale da buche e sassi  
e lo “Scoiattolo” mosse i primi passi.  
In pochi mesi col Mochi alla guida  
la squadra vinceva ogni partita,  
così che Piombino, Provincia e Regione  
conobbero tutti il grande squadrone.

Uno squadrone, emblema e vanto  
dello “Scoiattolo” tutto quanto.  
Del tempo è passato, ormai,  
ma dimenticare non potremo mai.  
Quei momenti, quei giorni sereni  
passati con Colui, che i nostri problemi,  
ha sempre cercato di portare in attivo,  
grazie, grazie ancora Don Ivo.

---

## A VOI DELLO “SCOIATTOLO”

Con il passo del tempo  
che s’allontana  
chi mai dimenticarti può  
vetusto, caro “Scoiattolo”.

Gioia di vivere vi era in voi  
nell’amar lo sport,  
dove le membra prima  
furono tormentate dall’indicibile  
ferocia di una assurda guerra.

Un giovane Prete (Don Ivo)  
decise così di dare vita  
ad una giovane squadra  
calcistica con il nome  
di “Scoiattolo”.

Oggi vi vedo come allora,  
piccoli discoli monelli  
scherzosamente (birbantelli)  
però ligi osservanti  
per i dettami  
che lo sport impone.

Direi con gioia, ammirazione  
siete stati orgoglio, vanto  
della Regione.  
Successi ottenuti,  
meritati, sofferti, sempre  
però con il senso dell’umiltà  
lo sport, la vita, è qua.

Oggi non siete  
più baldi ragazzini,  
ma, il vento .....  
di una ritrovata primavera  
ha fatto rivivere in voi  
una pagina del passato  
che rimarrà indelebile  
nei vostri cuori.

Molto ancora si dovrebbe dire,  
con il cuore grande così  
dirò solamente  
grazie bravi ragazzi.

Con stima e ammirazione  
Alfredo Petta

---

Con doveroso rispetto, ammirazione, un plauso per la genialità dei due artisti, che il nome menzionare non voglio, sono due cari amici. Con impegno e serietà professionale. Hanno riproposto, con il plastico l'immagine del vecchio storico borgo, e l'effigie di Don Ivo, dove traspare l'età mista a sofferenza.

Concludendo direi che sport e arte si fondono in una totale comunione.

Vorrei anche ricordare un articolo, anche questo esposto nella Mostra, che l'amico Walfredo Baldaccheri scrisse per il "Veterano Sportivo", organo ufficiale dell'Unione Nazionale Veterani Sportivi, dal titolo

### *RICORDO DI UN SACERDOTE*

*Gli sportivi piombinesi lo ricordano, dopo un anno dalla sua scomparsa, per la sua grandissima nobiltà d'animo, per essersi adoperato, nella sua carica di Arciprete e Abate della Parrocchia di Sant'Antimo per alleviare le sofferenze e la fame della popolazione martoriata nel periodo della guerra.*

*In quel periodo e come sempre fu particolarmente vicino alla formazione delle nuove generazioni. Nacque in lui l'idea di organizzare in una comunità tutti i giovani che la guerra aveva sbandato e disorientato per toglierli dalla strada, organizzando una squadra di calcio lo "Scoiattolo", e chiamò alla guida di questi giovani calciatori il nostro attuale Presidente Mochi, che in seguito ne divenne un prezioso collaboratore.*

*Questi ragazzi, oggi padri e nonni, rivivono quegli indimenticabili ricordi perché Don Ivo vive ancora vicino a loro e ne parlano con vero entusiasmo i loro eredi, perché egli sapeva dialogare con i giovani, essendo uomo di grandissima fede religiosa, e moralmente integro.*

*Negli anni più oscuri della vita piombinese la figura di Don Ivo Micheletti è sempre emersa per la sua grande generosità e altruismo. Negli anni della tremenda seconda guerra mondiale collaborò con il Comitato di Concentrazione Antifascista, prima di entrare nel 1944 nel Comitato di Liberazione Nazionale. Dopo l'istituzione della nostra sezione collaborò in tutte le manifestazioni e noi come Veterani Sportivi ci sentiamo onorati di averlo avuto come amico, perché Don Ivo era un uomo buono che sapeva portare e incutere rispetto. Un Sacerdote di fede religiosa e sportiva, che ha svolto fino in fondo la sua missione. Di lui porteremo sempre un caro ricordo, non solo come uomini di fede, ma anche come uomini sportivi.*

L'ultimo giorno, negli stessi locali della Mostra, organizzammo una merenda di "lavoro" (i tempi delle merende per fame, fortunatamente, sono finiti) dove, facendo un consuntivo, emersero delle cose interessanti. La prima fra tutte fu il fatto che eravamo tornati ad essere un gruppo, unito, compatto, come ai vecchi tempi, eppure erano passati quasi 50 anni, mezzo secolo, una vita!

Non credo sia cosa comune, sì, uno o cinque amici si possono ritrovare per passare qualche ora insieme ricordare i tempi passati, ma 30/35 amici no, decisamente non è cosa comune. E' vero, forse siamo legati da cose e avvenimenti innaturali, ma è vero anche che queste cose ci hanno temprati. I ricordi sono attimi sfuggenti della vita, si



fanno sempre più opachi con il passare del tempo, ma quando questi ricordi rappresentano una parte fondamentale di noi, il ricordarli è motivo di gioia. E noi lo facciamo; sarebbe troppo comodo darci dei retorici, dei conservatori, di gente che vive con gli occhi fissi al passato, noi lo facciamo perché in questo ci ritroviamo.

Oggi rappresentiamo la generazione di ieri, non siamo più i “ragazzi” dello “Scoiattolo”, siamo uomini, uomini fatti, abbiamo tirato avanti una famiglia, abbiamo lavorato sodo, abbiamo le nostre idee, politiche e morali, nessuno può dire con certezza che le cose non sarebbero andate così senza lo “Scoiattolo” senza Don Ivo, senza il Mochi. Ma sono dubbioso, una volta, esistevano dei ragazzi che venivano chiamati “apprendisti”, li trovavi in tutti i laboratori artigianali; bene, questi ragazzi, dopo un breve tempo, erano in condizione di svolgere il lavoro del maestro.

Noi possiamo dire di avere avuto ottimi maestri, ma possiamo anche dire di essere stati dei buoni “apprendisti”, e questo ci consente di poter rivivere quei tempi senza nessuna remora, senza nessuna vergogna, coscienti di aver dato il meglio di noi, ma coscienti anche di avere avuto un grande aiuto.

Nel corso della “riunione” decidemmo di fare i prossimi Raduni il più vicino possibile alla data che “ufficializzò” l’Associazione, cioè il 19 Marzo, e di allargare ai familiari la partecipazione.

Capitolo a parte, la ricerca degli ultimi mancanti della lista dei Soci e amici, cosa che lo Scapigliati accettò di provare.

Terminato il capitolo Mostra, ci mettemmo a fare i preparativi per il 6° Raduno, a cui mancavano pochi mesi. Come avevamo deciso, l’invito era esteso anche ai familiari e volevamo fare buona figura. Abbiamo fatto un gagliardetto Giallo/Blu con lo “Scoiattolo” del vecchio manifesto esposto alla Mostra con scritto

#### LO SCOIATTOLO FONDATA DA DON IVO MICHELETTI 1945

che resterà come emblema per i prossimi Raduni, cartelli di benvenuto per coloro che, come si diceva qualche anno fa, venivano da fuori porta, fiori per le Signore e per i “ragazzi” un portachiavi con la medaglia dello “Scoiattolo”, insomma una cosa fatta “a modino”.

Scapigliati questa volta scatenato, era riuscito a contattare Pino e Guglielmo Ledda che abitano in Sardegna, i quali accettarono l’invito con entusiasmo, e questo non può lasciare indifferenti.

Se due amici vengono dalla Sardegna, e precisamente dalla provincia di Alghero, avrebbero rivisto alcuni di noi dopo circa 40 anni, si fanno migliaia di chilometri, si prende aereo e treno, non è possibile dire semplicemente, sono andato a pranzo con degli amici no, sicuramente è qualcosa di più, sicuramente anche per loro quel periodo ha rappresentato qualcosa di buono, qualcosa che non va dimenticato, è amicizia, ma con la A maiuscola.

Pochi giorni prima, per un caso fortuito, avevamo avuto notizie da Livorno di un altro amico, Alluminio, al secolo Andolfi Mauro; ci mettemmo subito in contatto telefonico con lui, ma purtroppo l’amico Mauro deve avere dei problemi seri e non poteva raggiungere Piombino da solo. Purtroppo il tempo era poco e non potemmo essergli di nessun aiuto, avevamo pensato di rintracciare l’altro livornese, Checchi Mario, ma Mauro ci disse che pur avendolo rivisto alcune volte non era in grado di

darci il suo recapito, peccato perché potevamo prendere i classici due piccioni con una fava; lo faremo sicuramente la prossima volta.

Il primo della lista dei Soci dello “Scoiattolo” è Giacomo Alexis, ed è l’ultimo che non riusciamo a contattare; andò via da Piombino intorno al 1950/52 giovanissimo, per andare a Roma, e poco tempo dopo sapemmo attraverso la stampa che era uno dei più noti “paparazzi” della capitale, in seguito fotografo personale di una nota cantante, ed ora sembra svanito nel nulla!!

Abbiamo rintracciato su un vecchio elenco telefonico il suo indirizzo e gli abbiamo telefonato: risponde la SIP, il numero è cambiato ed è personale, non possiamo darvi il nuovo!

Facciamo una raccomandata RR, ritorna al mittente, sconosciuto! Intendiamoci non lo facciamo per avere l’uomo noto, l’uomo di richiamo, noi vogliamo avere con noi l’amico, l’amico che manca per completare la lista.

E così, con alcune novità, il 10 Marzo facemmo il 6° Raduno. Ci ritrovammo all’Esperia, eravamo circa 70 persone, un bel gruppo!

La novità più rilevante era la presenza, gradita, delle nostre mogli, figlie e figli e anche nipotini.

Due amici in più, Pino e Guglielmo Ledda, il carissimo Don Pini, che ebbe parole di sincera ammirazione per come dopo tanti anni eravamo ancora uniti da sincera amicizia e riconoscenti alla persona di Don Ivo.

C’era il nostro amico Divo Biagioni, noto gestore del Bar Verdi, la cui presenza per noi ha voluto significare che lo “Scoiattolo” è sempre nel cuore dei piombinesi. Presenti anche il Sig. Balestri con sua moglie, nipote di Don Ivo. Mancava per un impegno precedente il Sig. Mochi.

Impossibilitato ad essere presente Sergio Picchi, mandò i suoi saluti dispiaciuto di non essere della compagnia.

Dopo alcune parole di benvenuto da parte degli organizzatori, iniziò quello che veramente è lo scopo di questi Raduni, cioè quel fitto parlottare tra amici, quel ricordare questo o quell’episodio, che questa volta erano doppi!! Sì, perché anche le Signore, non me ne vogliano per quello che dirò, avevano i loro ricordi, ricordi che per molte di loro erano gli stessi nostri, anche loro avevano passato quei brutti momenti e forse per questo capiscono di più quello che rappresentano questi Raduni. Come sempre Marcello raccoglieva applausi per i suoi giochetti, e il Bucella per le sue barzellette. Facemmo anche una piccola inchiesta sull’età, e il più anziano risultò Don Pini, mentre il più giovane era mio nipote Matteo Busato.

A fine pranzo, Mario Bucella nelle vesti di Presidente del Direttivo “Lo Scoiattolo”, consegnò a Mario Scapigliati una targa ricordo, nella quale vi è scritto:

A MARIO SCAPIGLIATI PER AVER TENUTO UNITO LO SCOIATTOLO,  
GRAZIE.

Come ormai succede da alcuni anni, anche questa volta avevo scritto una poesia, ma questa volta non ero il solo, altri due dei “ragazzi” si erano cimentati in questo.

Questa lettera o pensiero, l'ha scritta, sopra una vecchia fattura, Giorgio Santi, Giorgino per gli amici. Giorgio da molti anni è residente a Torino, dove lavora e si è fatto una famiglia:

*Oggi, riguardando una foto di molti anni fa, ho sentito il desiderio di parlare, anche se so che il Signore lo ha richiamato a se e che di lassù ci segue e ci protegge standoci sempre vicino, a Don Ivo.*

*Non avevo buona fama. Sempre pronto a fare cazzotti, a disubbidire a mia madre, a far ragionare poco il cervello sparando coglionate una dopo l'altra.*

*Il mio avvenire, senza la guida di un padre, era incerto e poteva superare con facilità la soglia del ridicolo.*

*Ma avvicinandomi a Lei, che è stato prodigo di consigli e dimostrazioni su come comportarsi nella vita, oggi La ringrazio di cuore.*

*Sono lontano per motivi di lavoro e nei momenti di tristezza e di sconforto, ripenso ai Suoi consigli e ci ritrovo la forza di andare avanti e sempre più a diventare uomo.*

*Grazie*

---

Ricordo sempre quei tempi passati  
che certo lieti chiamar non possiamo;  
miseri, scalzi ed un poco affamati,  
ma sempre avevamo il cuore in mano.

Poco bastava per farci contenti;  
una palla di cenci, due spinte, un sorriso  
e quella povera vita di stenti,  
si trasformava in un Paradiso.

C'erano ancora tante macerie,  
però si sperava in un mondo migliore,  
gli adulti parlavan di cose serie,  
noi parlavamo soltanto di amore.

Oggi che gli anni sono passati  
e che più facile si è fatta la vita,  
purtroppo gli uomini non sono cambiati,  
la nostra strada è sempre in salita.

La strada scorre, pesano gli anni,  
e la famiglia, i figli, il lavoro!  
Ma oggi lasciamo gli affanni,  
siam tutti insieme, facciamo un coro.

I vecchi amici si son sparsi intorno,  
chi ha preso a manca e chi ha preso a dritta,  
riuniti si sono, però in questo giorno,  
purtroppo qualcuno manca alla lista.

Io queste cose, che ho messe sul foglio,  
le sento, credetemi, in testa e nel cuore.  
Perciò a tutti dire, oggi, lo voglio  
teniamo da conto amicizia e amore.

*Bastianini Florio*

---

Vecchio castello che domini Piombino,  
nella tua immensa ombra son cresciuto  
piccolo bimbo, imberbe e sparuto,  
con l'incognito futuro nel destino.

Molta acqua è passata sotto i ponti,  
e tante onde si sono infrante alla Rocchetta,  
da quando, niente infilavo, con la forchetta,  
e mi dissetavo con l'acqua delle fonti.

Con lo "Scoiattolo" cambiò qualche cosina  
facendo gruppo intorno ad un Sacerdote  
che volle bene a tutti, in più avea la dote  
di farci fare qualche merendina.

Vecchio castello dalle mura forti,  
il tempo passa, momento per momento,  
ora mi sento in cuore lo sgomento  
nel ricordar gli amici che son morti.

Il futuro di ieri è già passato  
l'incognite svelate e poi risolte,  
contro il destino, ho lottato a volte,  
ho vinto poco, molto ho pagato.

Ora son cresciuto, anzi invecchiato,  
non sono più l'imberbe ragazzino,  
tu no, vecchio castello, tu non sei cambiato  
continui perenne, a dominar Piombino

*Giuseppe Trapanesi*

La prossima “puntata” sarà quasi certamente il 7° Raduno, sempre che nel frattempo non maturi qualche altra iniziativa. Il pieno consenso di tutti lascia spazio ad ogni soluzione che possa in qualche modo tenerci ancora più uniti.

Il gruppo c'è, l'amicizia è consolidata, perciò ci sono tutti i presupposti per sviluppare nuove idee. In più abbiamo in Don Ivo un buon protettore che, come scrive il Sig. Mochi, sarà seduto vicino al Signore, non abbandonerà certamente i “suoi ragazzi”.

Un'ultima nota, c'è una “battuta” che circola tra i “ragazzi” ed è questa: Speriamo che l'ultimo che muore si ricordi di portare un pallone.

Questo certamente fa parte della grande passione per il calcio, ma non mi meraviglierei se lo facessero per riavere un Presidente come Don Ivo ed un allenatore come il Sig. Mochi.

---

Scrivendo questi appunti ho cercato di stare il più possibile vicino alla realtà, ma certamente rivivere quei momenti, passati da ragazzo, con la mentalità di un uomo, non possono certamente avere le stesse valutazioni. Credo però che nella sostanza non ci siano grosse diversità. I vari commenti, le valutazioni ed i giudizi, sono personali.

Vorrei ringraziare alcuni amici che mi hanno particolarmente aiutato e stimolato: Mario Scapigliati, Mauro Carrara, il carissimo Don Pini, l'Amministrazione Comunale nella persona del Sig. Bezzini che ha curato la pubblicazione.

Al fine il mio grazie agli “attori” senza i quali non c'era la storia, Don Ivo, Bruno Mochi e tutto “LO SOIATTOLO”.

Novembre 1991

F.to G. Trapanesi

---

ELENCO DEI GIOCATORI, SOCI E AMICI DE “LO SCOIATTOLO”

DON IVO MICHELETTI  
BRUNO MOCHI  
DON ANTONIO PINI  
BALESTRI FILIPPESCHI  
DIVO BIAGIONI

GIACOMO ALEXIS  
MAURO ANDOLFI (Alluminio)  
ALDO ARGILLI  
RICCARO ARGILLI  
ROBERTO BARNI  
GIORGIO BARSOTTI  
GIOVANNI BARSOCCHI  
FLORIO BASTIANINI  
FERDINANDO BIAGIONI  
LIDIO BIANCONI  
EDO BENNATI  
NEDO BENSI  
IVO BRUSCHI  
MARIO BUCELLA  
MARCELLO CARAMELLI  
MAURO CARRARA  
ULGO CARRARA  
MARIO CECCHI  
MAURO COSTAGLI  
GASTONE DELLE SEDIE  
SERGIO DONNINI  
G. FRANCO FERRARI  
G. CARLO FULCERI  
SERGIO GELICHI  
G. CARLO GIOVANNETTI  
GUELFO GUARGUAGLINI  
GASTONE GUERRIERI  
MARIO IACOPINI  
GINO IERI  
MAURO LARINI  
MICHELE LARINI  
PINO LEDDA  
GUGLIELMO LEDDA  
SERGIO LEONCINI  
MARIO LEONELLI  
G. PIERO LEONELLI

ELIO LUNARDI  
SERGIO MARCHI  
FRANCO MANCIULLI  
MARIO MARSILI  
SERGIO MARSILI  
ADRIANO MELANI  
ALDO MICHELETTI  
ROBERTO MORI  
G. FRANCO MORETTI  
LUCIANO MORETTI  
RENZO PAMPANA  
SERGIO PICCHI  
MARIO POLIDORI  
EUGENIO ROTTA  
GIORGIO SANTI  
MAURO SANTINI  
BRUNO SALVINI  
FRANCO SCAPIGLIATI  
MARIO SCAPIGLIATI  
DANTE SIGNORI  
MAURO SOZZI  
SAURO TANI  
GIUSEPPE TRAPANESI  
ALVO ULIVI  
MAURO ULIVI

---

---

---

## UNA VITA

Una vita più che modesta per i nostri genitori  
tiravano avanti senza tante pretese  
Sognavano con “Rabagliati e il trio Lescano”  
di avere “Mille lire al mese”  
ma al mese ne avevano “solo” dieci in meno  
Mentre noi, sui seggioloni, le prime pappine facevamo fuori.

Passati alcuni anni, comincio la scuola,  
libri e quaderni sotto braccio  
tenuti stretti stretti da un legaccio,  
ed anche se faceva freddino  
pantaloni corti e un leggero grembiolino  
e le scarpe con i buchi nelle suola.

E quando di “Lili Marlen” venne il momento  
Comincio per tutti lo sgomento:  
Scoppi di bombe, colpi di mitraglietto ad altri  
erano la nostra ninna nanna  
ci stordivano in quei lunghi dormiveglia,  
giù nei rifugi, tra le braccia tremanti della mamma.

Poi arrivarono gli Americani con il loro “Bughi-Bughi”  
e finalmente uscimmo dai rifugi.  
Fuori trovammo “Chewing-Gum” e sigarette  
ma anche balestrite, bombe e bombette!  
E dovemmo affrontare una brutta battaglia  
avevamo fame e c’era solo paglia!

Rispetto ad altri fummo fortunati  
trovammo due Uomini come pochi  
Don Ivo Micheletti e Bruno Mochi.  
E per noi fu come essere rinati.  
Il Loro impegno gli “Scoiattoli”, ormai  
anzianotti, non lo dimenticheranno MAI!

Giuseppe Trapanesi



## LO SCOIATTOLO

Da poco la guerra era finita.  
Macerie ancora c'erano in città.  
Pian piano, gli uomini tornavano alla vita,  
si respirava aria di libertà.  
Però i problemi erano ancora tanti  
e conciliare il pranzo con la cena,  
era difficile, quasi a tutti quanti,  
era utopia avere la pancia piena.  
Maestri, nell'arte di arrangiarsi,  
ci aveva fatto, quel triste passato,  
noi cercavamo di dimenticarci  
i danni che la guerra aveva creato.  
Se sopravvivere era quasi impossibile.  
Figuriamoci aver divertimenti,  
anche se oggi ciò sembra incredibile,  
ci riuscivamo, con mille espedienti.  
Al cinema con biglietti rincollati.  
Le scarpe in spalla guadavamo il mare  
e come gli altri, un po' più fortunati,  
alla mitica "Lega" noi potevamo ballare.  
Se c'eran dieci lire, eran di tutti.  
Dividevamo, sia gioie che dolori.  
Insieme affrontavam quei tempi brutti,  
che sembran belli, or che ne siamo fuori.  
Ci volevamo togliere dalla strada,  
ma ci eran chiuse, allor, tutte le porte.  
Considerati, da tutti, una masnada  
senza morale. Questa la nostra sorte.  
Per il riscatto, ci offrì l'occasione,  
Don Ivo, allora, riunendo tutti quanti  
e formando una squadra di pallone,  
ci fece sentir grandi ed importanti.  
L'umile banda, per una volta tanto,  
squadra divenne con grande volontà.  
Del rione prima, divenne gran vanto,  
poi lo divenne per tutta la città.  
Oggi, noi abbiam capelli grigi,  
ma, insieme, ci sentiamo sempre quelli.  
Ancora siamo molto più che amici,  
mi vien quasi da dire dei fratelli.

## I RADUNI EFFETTUATI DALL' "SCOLASTICO"

- I° 1980 RIST. TOSCANO
- II° 1981 = BAR ELBA
- III° 1988 = STERPAIA
- IV° 1989 = IL GAMBERO ULTIMO CON DON IVO
- V° 1990 = STERPAIA
- VI° 1991 = ESPERIA PRIMO CON LE FAMIGLIE E  
CON DON PINI
- VII° 1992 = ESPERIA
- VIII° 1993 = ZIA SECONDA
- IX° 1994 = ORIZZONTE
- X° 1995 = ORIZZONTE
- XI° 1996 = SPERANBIO
- XII° 1997 = CENTRALE
- XIII° 1998 = CENTRALE
- XIV° 1999 = MODERNO
- XV° 2000 = ORIZZONTE
- XVI° 2001 = PIAVE
- XVII° 2002 = PIAVE
- XVIII° 2003 PIAVE
- XIX° 2004 PIAVE
- XX° 2005

# F.O.T.O.G.R.A.F.I.E

In copertina: fotomontaggio dell'Autore



La Visita alla Mostra del  
Vescovo della Diocesi Mons. Angelo Comastri  
(Dicembre 1990)



Foto di gruppo dei partecipanti al 5° Raduno  
(Giugno 1990)





Ultimo Raduno con la presenza di  
DON IVO  
(Giugno 1989)



Foto di gruppo dei partecipanti al 3° Raduno  
(Novembre 1988)





Foto di gruppo dei partecipanti al 1° Raduno  
(Novembre 1980)





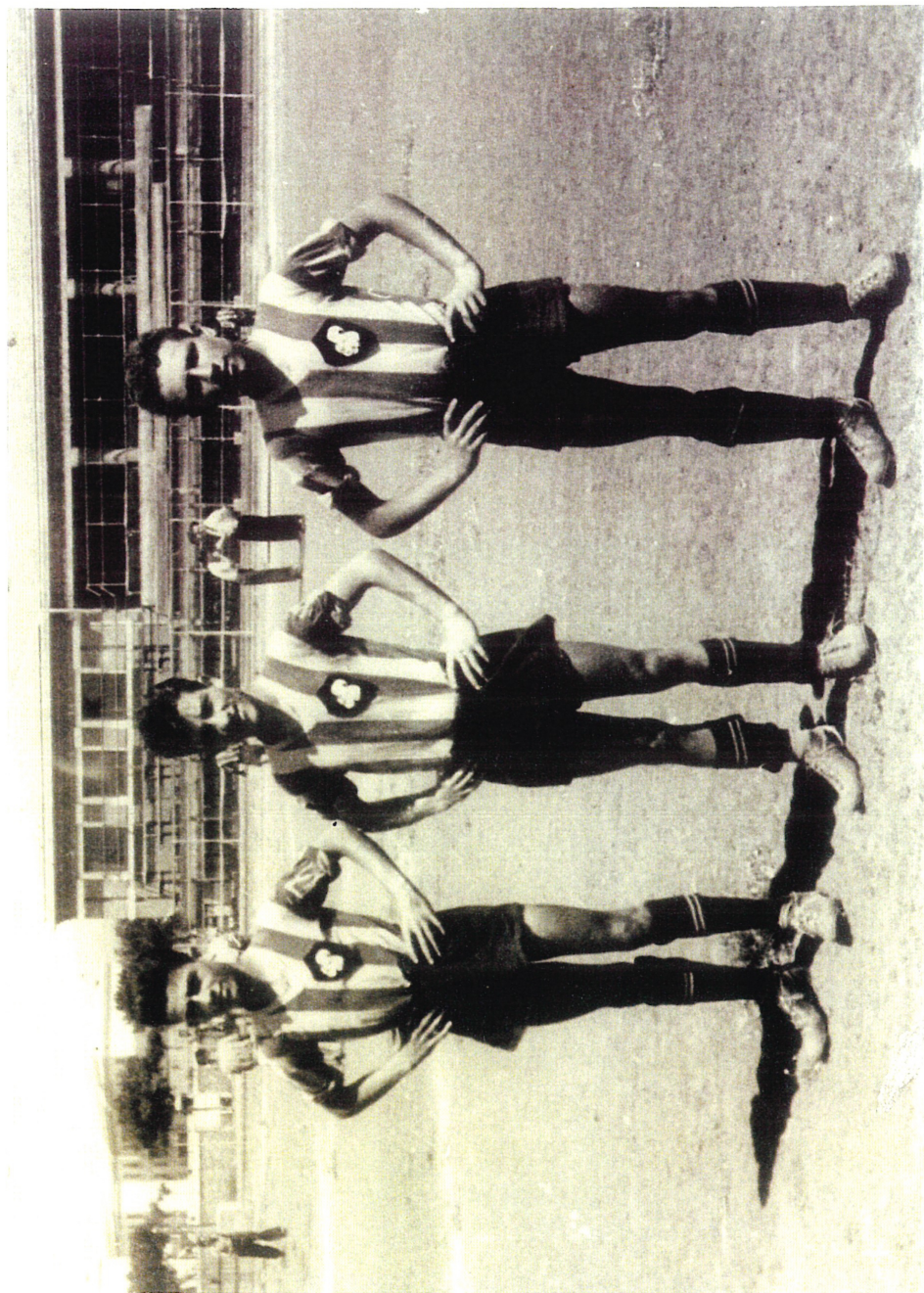
“LO SCOIATTOLO” versione U.S. Piombino





1948 Stadio "Magona"  
Rotta E. -- Guarguaglini G. -- Scapigliati M.





1948 Stadio "Magona"  
Marsili S. - Marsili M. - Mori R.

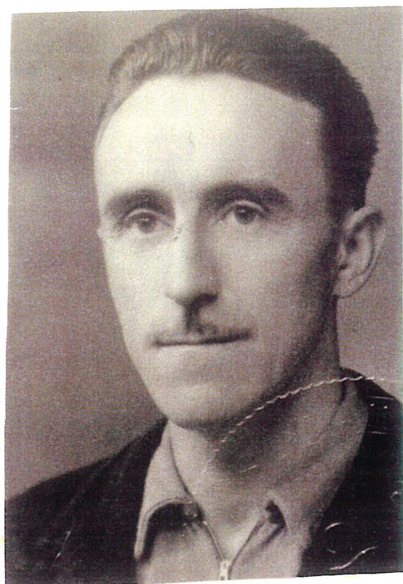


Manifesto fatto in occasione della vittoria del  
Campionato Ragazzi 1947.

“LO SCOIATTOLO”

con la Coppa vinta, ed i nomi dei giocatori  
e dell'Allenatore Sig. Bruno Mochi.

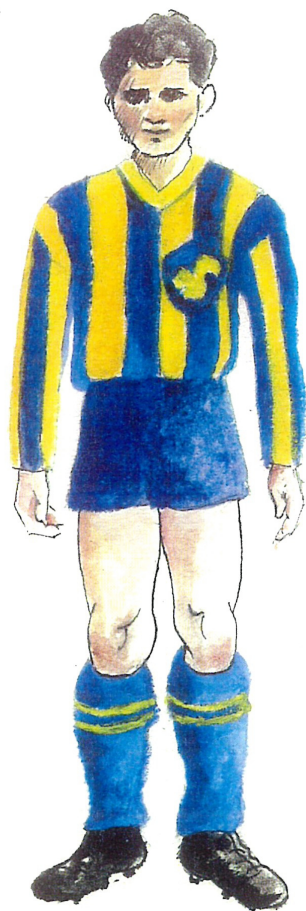




Sig. BRUNO MOCHI – Allenatore –  
E' stato di guida per tutta l'Associazione



La formazione de "LO SOLATTOLO"  
Vincitrice del campionato "ragazzi" 1946/47



Corredo sportivo de  
"LO SCOIATTOLO"



Circolo Ricreativo  
"LO SCOLATTOLO"  
Piombino

Tessera associativa n. 16  
Del 30 Marzo 1947



I "PIONIERI" de "LO SCOIATTOLO"



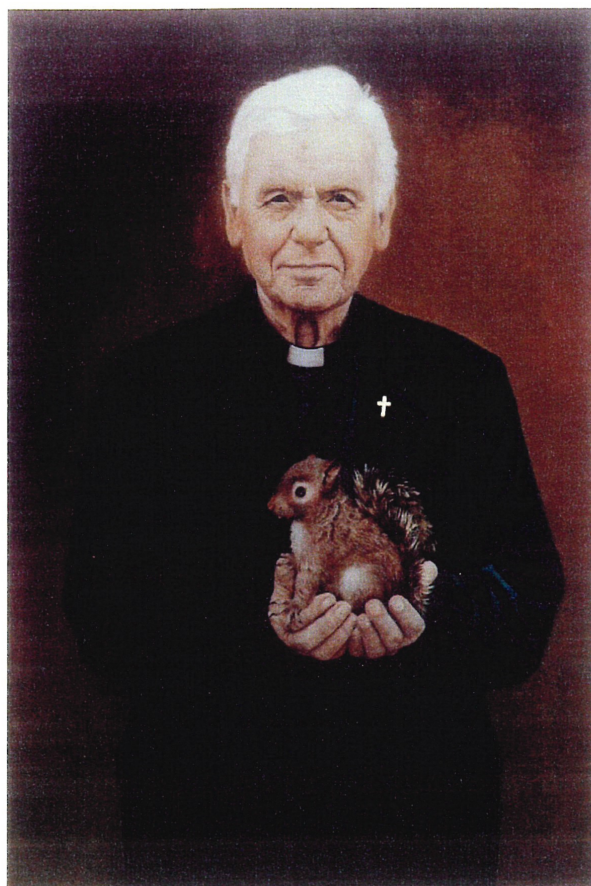


Foto di gruppo dopo la “pulitura” e  
“spianamento” del “piazzale”



“LO SCOIATTOLO” In “azione” durante una “merendina”





DON IVO MICHELETTI  
Fondatore de "LO SCOIATTOLO"  
(Ritratto di Giancarlo Fulceri)